



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI GENOVA
SCUOLA DI SCIENZE UMANISTICHE
DIPARTIMENTO DI LINGUE E CULTURE MODERNE

Tesi di Laurea Magistrale in
Lingue e Letterature Moderne per i Servizi Culturali

L'Ateneo di Genova e la mediazione dei conflitti.
Un caso esemplare: Ramón Alzate Sáez de Heredia.

Relatore:
Prof.ssa Elena Errico
Correlatore:
Prof.ssa Mara Morelli

Candidato:
Elena Giacomini

A.A. 2021/2022

Per Te. La tua bambina. Per sempre.

INDICE

1. Introduzione	1
2. Genova, città eccentrica. Un po' di storia	4
3. Genova oggi. Incontro/scontro con l'Altro	11
4. Il Kaleidoscopio UniGE. Un caso di studio.....	17
4.1 Un po' di dati.....	24
5. Ramón Alzate Sáez de Heredia all'Università' di Genova: un seminario sulla mediazione dei conflitti.....	32
5.1 Cameo bio-bibliografico di Alzate	32
5.2 Alzate e l'Open Space Technology	34
5.3 A tu per tu con Alzate	36
6. In Medias Res	37
6.1 Setting	37
6.2 Relatore	38
6.3 Un'incursione sul metodo di lavoro adottato.....	39
6.4 Le "mani in pasta"	41
7. Conclusione.....	49
8. Bibliografia e sitografia	51

1. INTRODUZIONE

Il presente lavoro nasce dal mio interesse per il tema della mediazione, dalla mia passione per la lingua spagnola, dall'amore per la mia città: Genova.

L'interesse per il tema della mediazione è sempre stato presente in me, come testimonia la scelta di essermi iscritta, e laureata, al corso di Laurea Triennale in Teorie e Tecniche della Mediazione Interlinguistica (TTMI). È proprio durante questo percorso universitario che l'interesse ha trovato terreno fertile ed è cresciuto. Nei tre anni di studio ho infatti avuto occasione di partecipare a diversi workshop, incontri e lavori inerenti la materia: incontri e lavori durante i quali ho potuto mettere in pratica quello che stavo apprendendo sulle tecniche di traduzione e di interpretazione.

Tra le molteplici esperienze vissute in prima persona, posso affermare che, fin da subito, la mia attenzione è stata catturata, in modo particolare, dal tema della mediazione volta alla risoluzione dei conflitti. Conflitti di vario tipo e appartenenti ad ambiti diversi: dal più specifico e circoscritto - quello familiare; al più generico - quello comunitario. Conflitti che possono essere risolti mediante il dialogo, l'ascolto e il confronto.

Questo mio interesse, poi, è stato ancor più alimentato dall'incontro con Ramón Alzate Sáez de Heredia, Professore all'Università dei Paesi Baschi, che ho avuto modo di ascoltare durante alcuni convegni e anche di interpretare in diverse occasioni.

All'interesse per la materia e all'incontro con Ramón Alzate si somma la mia passione per la lingua spagnola: una lingua che presenta una ricchezza di varietà linguistiche che riflettono, ciascuna, non solo un modello culturale ma anche politico del Paese di riferimento. Lo spagnolo è non solo lingua ufficiale di venti nazioni ma è anche la lingua che si sente più parlare per i vicoli di Genova: quella più rappresentata nella nostra città. Anche per questo motivo, lo studio di tale lingua, per le implicazioni che essa comporta, si rivela molto interessante.

Il risultato di questi miei interessi, la mediazione, la materia trattata da Alzate (il tema della mediazione, in tutte le sue sfumature), la lingua spagnola e, infine, l'amore per Genova, dà luogo al presente lavoro che rappresenta, in certa misura, la quadratura di un cerchio che si è aperto con la mia iscrizione al corso di laurea in TTMI e che si chiude, ora, con questo studio che trae spunto dall'intervento del Prof. Alzate

sul tema della mediazione, tenuto durante il Corso di perfezionamento universitario “Processi di mediazione nelle comunità plurilinguistiche”. Tale intervento, svolto in lingua spagnola, a Genova, nel 2016, è stato promosso e organizzato, in sinergia, dal Dipartimento di Lingue e Culture dell’Università di Genova, dalla Fondazione San Marcellino ONLUS e dal Palazzo Ducale Fondazione per la Cultura.

La mediazione, la necessità di risolvere i conflitti e la coesistenza tra gli individui, le culture e le lingue, superando le criticità, sono temi più che mai attuali nella società di oggi. E lo sono ancora di più nella città in cui vivo, Genova, che è di per sé, per la sua stessa essenza e per la sua tradizione, una città di scambi, nella quale il rapporto con l’Altro è elemento fondante. Genova, come avremo modo di vedere nei prossimi capitoli del mio lavoro, è da sempre una realtà di coesistenza, plurima e multietnica. E in parallelo, dal canto suo, l’Università di Genova, Istituzione all’interno della quale lavoro - Ateneo della città, ma anche Ateneo diffuso, ossia di tutta la Liguria – è attore primario della città e, al contempo, specchio d’essa, in prima linea nel promuovere la coesistenza pacifica, nel risolvere i conflitti e nel favorire, in modo pieno, l’apertura verso l’Altro e la sua integrazione.

D’altronde, l’Università di per sé, come Istituzione, è luogo del sapere, e come tale, modello primo di inclusione e di necessaria riflessione sulla mediazione e sulle mediazioni in tutte le loro sfumature. E, come si diceva, in particolare UniGe non solo riflette nelle sue missioni di formazione e di internazionalizzazione la natura aperta della città, ma si pone anche, sempre più, come realtà accogliente. Esempio di tale spirito di accoglienza sono, tra le altre, le recenti (2022) azioni intraprese nei confronti dei cittadini Afghani e Ucraini in fuga dal loro Paese.

Una evidenza palmare del ruolo dell’Università di Genova e dei suoi obiettivi è l’organizzazione di diversi momenti di confronto, di convegni e di workshop sul tema della mediazione. In questo quadro è significativo l’invito in Ateneo, a più riprese (e la relativa collaborazione scientifica con essi) di esperti della materia: non a caso Ramón Alzate Sáez de Heredia, buon amico di Genova e di UniGe, è uno dei massimi studiosi, a livello internazionale, di mediazione dei conflitti.

Alla luce di quanto detto, una parte consistente del mio lavoro si è concentrata, come già accennato, su una lezione di Alzate tenuta sulla mediazione dei conflitti.

L'esame della sua *performance*, ossia delle modalità del suo atto linguistico, oltre che degli argomenti da lui trattati, si è rivelato illuminante per dimostrare come la gestione strategica della comunicazione pubblica sia, come ricorda Erving Goffman, un vero e proprio "evento drammaturgico"¹. Alzate, infatti, di volta in volta attiva la qualità della voce, le pause, le modulazioni: tutti quegli elementi, insomma, che vivacizzano la pratica discorsiva e che le conferiscono, tra l'altro, ritmo e tempo.

Ma ancora più che altrove, dalla complessa rappresentazione della *performance* di Alzate, si evidenzia come la lingua sia una realtà aperta e mobilissima: un continuo stabilire legami con il contesto che porta, in più occasioni, su tanti piani diversi, a mediare i conflitti. Alzate lo dimostra "sul campo"; e lo fa all'ennesima potenza – e in questo senso il suo discorso è davvero esemplare. Infatti, esso non solo tratta di mediazione dei conflitti su un piano critico-teorico, ma anche traduce in pratica tale mediazione su un piano linguistico.

Le tecniche di rallentamento, di ri-allineamento del discorso, di semplificazione, di cambiamento di prospettiva linguistica (switch spagnolo-italiano) rendono, infatti, accessibile da un lato la comprensione del messaggio di un parlante spagnolo a un pubblico italofono, dall'altro lato "tendono la mano" ai due traduttori (studenti di TTMI) agevolando di molto la traduzione consecutiva di giovani professionisti ancora in erba.

¹ E. Goffman, *l'interazione strategica*, Il Mulino, Bologna, 2009, p. 29

2. GENOVA, CITTÀ ECCENTRICA. UN PO' DI STORIA

In questa prima parte del mio lavoro focalizzo l'attenzione su Genova città di porto, città di scambi, di contaminazioni; aperta all'altro tanto in entrata quanto in uscita. Genova è stata città di mercanti, Repubblica Marinara, e il genovese come lingua si è diffusa in tutto il mondo. Queste caratteristiche sono presenti fin dalle origini della città ed è possibile trovarne evidenza in letteratura e in storia. In un'intervista rilasciata a giugno 2021 a *Insula Europea*², Fiorenzo Toso, commentando il suo studio *Il mondo grande. Rotte interlinguistiche e presenze comunitarie del genovese d'oltremare. Dal Mediterraneo al Mar Nero, dall'Atlantico al Pacifico*³, ha affermato a tal proposito: "Poco più di cent'anni fa, come ho anche illustrato nel mio libro, parlando genovese si poteva circolare tranquillamente in un "mondo grande" esteso dalla Crimea al Pacifico e c'era chi, dopo aver parlato in genovese in tutti i porti del Mediterraneo e dell'Atlantico, doveva ricorrere agli uffici di un interprete solo quando si trattava di avere a che fare con degli anglofoni".

Molti sono stati e sono gli autori, italiani e internazionali, ad aver parlato del capoluogo ligure nelle loro opere.

*Vedrai una città regale,
addossata ad una collina alpestre,
Superba per uomini e per mura,
il cui solo aspetto la indica signora del mare.⁴*

Con queste parole Francesco Petrarca, nella sua opera *Itinerarium breve de Ianua usque ad Ierusalem et Terram Sanctam* ha descritto la città.

Una città con insiti nella sua stessa identità i concetti di apertura verso l'Altro, di contatto, di coesistenza, tutti temi ricorrenti fin dalle sue origini.

² *Insula Europea*, rivista culturale online registrata presso il Tribunale di Perugia, <https://www.insulaeuropea.eu/2021/06/07/da-genova-al-mondo-conversazione-con-fiorenzo-toso/>

³ F. Toso, *Il mondo grande. Rotte interlinguistiche e presenze comunitarie del genovese d'oltremare. Dal Mediterraneo al Mar Nero, dall'Atlantico al Pacifico*, Edizioni dell'Orso, 2020

⁴ F. Petrarca, *Itinerarium breve de Ianua usque ad Ierusalem et Terram Sanctam*, noto anche come *Itinerarium Syriacum*, 1358.

Si tratta di una città eccentrica, multi-etnica, una città che basa la sua esistenza proprio sullo scambio, sulla convivenza, sull'apertura e sul contatto con l'Altro.

Il nome stesso della città pare derivare dal latino *ianua*, porta di accesso; e proprio la porta ha una grande importanza nella cultura architettonica genovese, indicando sì un elemento di difesa ma simboleggiando allo stesso tempo accoglienza, apertura, possibilità di contatto e di confronto.

Elemento determinante dell'identità di Genova è il mare: risulta impossibile pensare alla città senza subito pensare al mare; si tratta di due realtà inscindibili, strettamente connesse tra loro. Genova è una città di porto che deve molto alla presenza del mare, elemento da sempre fondamentale per il suo sviluppo ed elemento nel quale si può trovare la natura stessa della condizione di apertura di Genova.

La morfologia del luogo stesso rende Genova una città peculiare, poiché essa nasce al centro di una costa, quella ligure, aspra e impervia, che la costringe a svilupparsi in un'insenatura naturale tra mare e monti.

La sua collocazione le garantisce un ruolo di primo piano nelle comunicazioni e negli scambi via terra, rendendo possibile l'accesso alla Pianura Padana. Tale collocazione ha garantito alla città uno sviluppo economico, culturale e sociale sin dall'Età del Ferro, quando Genova si è trovata al centro dei grandi commerci, crocevia tra Europa continentale, Mediterraneo e Oriente, affermandosi poi in epoca romana con la costruzione e lo sviluppo delle strade.

Ma il cuore pulsante della città è, da sempre, il porto, luogo dove si sono insediati mercanti fenici, etruschi, greci prima e banchieri poi.

Ed è proprio grazie alla presenza del mare e alla sua privilegiata posizione geografica, infatti, che Genova è diventata una forte Repubblica Marinara aprendosi così, tra l'altro, agli scambi con l'Oriente e, attraverso il commercio, diventando ricca, potente e dotata di autonomia politica.

All'epoca d'oro, Genova era una sorta di città stato, con proprie leggi e moneta e con un governo repubblicano che prevedeva la presenza di consoli nei paesi stranieri con cui commerciava e allo stesso tempo rappresentanti stranieri in città.

Come Repubblica Marinara Genova inoltre prende parte alle Crociate, imprese militari appoggiate dalla Chiesa, che tra il 1095 e il 1274 vedono protagonisti i cristiani

d'Europa contro i mussulmani d'Oriente e che sono volte alla riconquista e alla liberazione dei luoghi sacri ma che al contempo, anche se in via non ufficiale e dichiarata, mirano all'espansione commerciale e ad ottenere il controllo dei mari.

La storia delle Repubbliche Marinare in generale e di Genova nello specifico si identifica sia con l'espansione europea verso Oriente, mediante sia il controllo delle rotte mediterranee e i forti legami commerciali stabiliti con quelle terre, sia con le origini del capitalismo moderno, inteso come sistema finanziario e mercantile.

Il risultato di questi processi di "impollinazione", di contatto e di scambi, è la presenza di Genova e dei genovesi in diverse aree del mediterraneo e del mondo: molte sono le colonie genovesi nella penisola di Crimea (la più famosa, ad esempio Caffa), in Africa (Tabarca), in Turchia (Galata). Qui simbolo tangibile di tale presenza è la Torre di Galata, nel quartiere portuale di Istanbul, mentre, per converso, simbolo della colonia turca in terra genovese è il Galata Museo del Mare, il più grande ed innovativo museo marittimo del Mediterraneo, parte integrante del Mu.MA – Istituzione dei Musei del Mare e delle Migrazioni. Il Museo, orgoglio della città e simbolo del suo dialogo con l'Altro, è nato alla fine degli anni '90 dall'idea di riqualificare la vecchia Darsena genovese e si sviluppa intorno al forte legame tra Genova e il mare, legame, come si diceva, presente fin dalle origini della città fino ad oggi⁵.

Come precedentemente indicato, Genova ha preso parte anche alle Crociate per la riconquista del Sacro Sepolcro; e proprio a testimonianza del contributo genovese in Terra Santa (un contributo non sempre collaborativo) è murata nella Chiesa del Santo Sepolcro, a Gerusalemme, una lapide con l'incisione che ricorda lo strapotere lì dei genovesi: "Praepotens Genuensium Praesidium".

Con la scoperta dell'America da parte di un genovese⁶, che determina la trasformazione dei genovesi da mercanti in banchieri, Genova diventa ancora più protagonista nel mondo, da un lato con la fondazione del Banco di San Giorgio (prima banca in Italia e tra le prime in Europa) i cui correntisti saranno significativamente

⁵ All'interno di questo museo sono presenti ricostruzioni delle imbarcazioni che hanno fatto la storia: una mostra permanente dedicata all'Andrea Doria e l'unico sommergibile visitabile in mare in Italia, il Nazario-Sauro; ma anche tutta un'area dedicata all'emigrazione, tema da sempre fortemente connesso con il mare

⁶ Genova onora il 12 ottobre con il Columbus Day, una cerimonia entrata nella tradizione istituzionale della città con il conferimento, non a caso, ai suoi cittadini, che hanno portato il suo nome nel mondo, del titolo di "Ambasciatori di Genova nel mondo".

anche spagnoli e francesi; dall'altro lato, in parallelo, attraendo ricchezze e ancora più traffici.

Indicative, al proposito, queste parole dello scrittore e poeta spagnolo Francisco de Quevedo (1605):

*“...poderoso caballero
es don Dinero.
Nace en las Indias honrado,
donde el mundo le acompaña;
viene a morir en España
y es en Génova enterrado”.*⁷

Da questi suoi versi si evince la natura mercantile di Genova già nel XI secolo; natura sottolineata anche dall'iscrizione “Januensis ergo mercator” – “Genovese, mercante”.

Come detto, il mare è elemento determinante per l'identità della città e l'identità, del singolo e quindi di una comunità e di una città, non può prescindere dall'elemento linguistico. Attraverso il mare e grazie agli scambi che questo favorisce, infatti, Genova, ha esportato nel mondo non solo basi commerciali e colonie ma anche la propria lingua e ha, allo stesso tempo, arricchito il genovese di termini stranieri: attraverso i porti entrano a Genova forestierismi e vengono esportati termini genovesi nel mondo. Ancora oggi sono presenti comunità liguri nel Mediterraneo, comunità in cui la lingua parlata è appunto il genovese, come ad esempio, Carloforte e Calasetta in Sardegna.

La presenza genovese è forte anche in alcuni paesi dell'America Latina, dove l'emigrazione dalla Liguria cominciò sin dalla metà dell'Ottocento, come ricordano tante cronache dell'epoca e come attesta una vasta letteratura critica sul fenomeno⁸. *Ma se ghe pensu*, la canzone del 1925, con le sue note cariche di nostalgia, è diventata il simbolo di questa storia di emigrazione.

⁷ F. De Quevedo, *Primera parte de las flores de poetas ilustres de España*, Catedra Ediciones, 1605

⁸ Per tutti, cfr. F. Toso, *Il genovese in America meridionale*. S. Serafin (a cura di), Oltreoceano. Perorsi letterari e linguistici, 2007

In Argentina, a Buenos Aires, nel quartiere portuale di Boca, ancora oggi gli abitanti si chiamano *xeneizes*, scritta riportata anche sulle maglie da calcio della squadra locale del Boca Juniors.

Per converso, in parallelo, forte è il melting-pot linguistico a Genova: tra il mondo cristiano e quello islamico, ad esempio, la connessione è sempre stata forte e il dialetto genovese ne è testimone presentando molte parole arabe tra le quali, significative perché ancora una volta legate al mondo dei commerci sul mare, *raiba* (dall'arabo *rahaba*) per indicare il magazzino e *camallo* (da *hamail*) facchino del posto.

L'elemento di apertura dell'uomo genovese che, con fini diversi, accoglie in città l'altro (incoming) ma anche del genovese che va verso l'altro emigrando, (outgoing) – un elemento come si è detto insito nella natura e nell'identità della città - trova ampia conferma anche in letteratura, dove si trovano, a tal proposito, esempi tanto negativi (Genova vista come città ostile), quanto positivi.

Impossibile non citare Dante. Il Sommo Poeta durante gli anni dell'esilio passa anche da Genova, dove però non si sente apprezzato. A Genova Dante ritrova i contrasti che a Firenze vedeva tra Guelfi e Ghibellini e decide di tradurre in versi questa sua esperienza, mettendo nell'Inferno, sebbene ancora vivo, Branca Doria, reo di aver ucciso il suocero per ragioni economiche, come si può vedere nell'invettiva seguente:

*Ahi Genovesi, uomini diversi
d'ogne costume e pien d'ogni magagna,
perché non siete voi del mondo spersi?*⁹

In questi versi Dante condanna i genovesi, augurando loro un destino di diaspora.

E ancora, un richiamo di Dante all'aspra terra genovese si trova nel III canto del Purgatorio, quando il Poeta, per descrivere la montagna del Purgatorio, prende ad

⁹ D. Alighieri, *Divina Commedia, Inferno*, Editori Riuniti, 1980, XXIII canto, vv. 151-153

esempio l'aspra terra che ha attraversato partendo da Lerici, a indicare l'inaccessibilità della fascia di roccia che cinge in basso il Purgatorio stesso:

*Tra Lerice e Turbìa la più diserta,
la più rotta ruina è una scala,
verso di quella, agevole e aperta*¹⁰

In questi versi Dante, giungendo con Virgilio ai piedi di un monte, paragona la ripidità della montagna alla strada impraticabile tra Lerici e Turbia.

Un altro esempio in letteratura di quanto il popolo genovese sia un popolo da sempre in viaggio e di come la sua lingua sia presente ovunque nel mondo lo troviamo nei versi di un Anonimo Genovese del XIII secolo:

*E tanti sun li Zenoexi
e per lo mondo sì destexi che und'eli van o stan
un'altra Zenoa age fan*¹¹

La lingua definisce l'identità di una persona e di un popolo e questo è evidente nei versi dell'Anonimo Genovese: i genovesi sono talmente tanti e si trovano ovunque nel mondo che dove vanno o risiedono creano, come di fatto hanno fatto nella storia, una nuova Genova.

Un altro esempio che mostra come l'apertura sia un elemento fondamentale nell'identità stessa di Genova, si può trovare nell'epigrafe su Porta Soprana, una delle vie principali di accesso alla città. L'epigrafe è rivolta a chi si accinge ad attraversare il varco per entrare in città e recita:

*Si pacem portas licet has tibi tangere portas,
Si bellum queres tristis victusque recedes.*

Già nell'epigrafe sono racchiusi tutto il senso e la rappresentazione della natura della società genovese, una realtà plurima e plurale in cui coesistono i due poli opposti

¹⁰ D. Alighieri, *Divina Commedia, Purgatorio*, Editori Riuniti, 1980, III canto, vv. 49-51

¹¹ Anonimo Genovese, *Rime*, CXXXVIII, pp. 195-198 (XIII secolo)

pace e guerra: “se vieni a portare la pace ti è permesso toccare queste porte. Se cerchi la guerra dovrai ritirarti triste e vinto”.

Questa condizione bivalente, pace e guerra, ricchezza e criticità, è la condizione in cui si muove il mondo oggi e in cui si rispecchia, oggi, la società multi-etnica genovese.

3. GENOVA OGGI. INCONTRO/SCONTRO CON L'ALTRO

Nel capitolo precedente abbiamo visto come Genova, grazie anche e soprattutto alla sua posizione geografica e alla determinante presenza del mare, sia sempre stata, fin dalle sue origini, una città multi-etnica, multiculturale e multilinguistica, perfino fuori dai suoi confini, grazie a quei genovesi che “*und’eli van o stan, un’altra Zenoa age fan*”¹².

Il questo secondo capitolo invece, il *focus* della mia riflessione sarà posto sulla realtà genovese dei giorni nostri.

Tutte le caratteristiche sopra citate, sono oggi più che mai attuali e ben visibili in ogni aspetto della vita della città.

Genova riflette strutturalmente in sé quello che oggi è il mondo: una realtà in continuo movimento, in continua evoluzione, una realtà plurima, pluriculturale, plurilinguistica.

In parallelo, modo anche la realtà dell’Università degli Studi di Genova, in cui lavoro da undici anni, prima nell’Area Tecnica, ora in Rettorato, rispecchia questa condizione.

Come evidenziato nel capitolo precedente, la coesistenza di genti diverse, porta ricchezza, a livello mondiale (soprattutto nelle società occidentali) a volte economica, più spesso culturale e linguistica; ma porta anche spesso con sé elementi di criticità e di conflitto. Tutto ciò delinea un quadro di grande complessità, con situazioni di fragilità sociale, di disequilibrio e di forte disagio.

Il mondo di oggi è una realtà complessa: viviamo in un mondo interconnesso in cui tutto è legato da un rapporto di causa-effetto e in cui ogni decisione ha ricadute ad ampio spettro, più o meno dirette, su ognuno di noi. Basti pensare alla pandemia da Sars-Cov-2, che ha avuto un impatto ovunque, sulla vita di ogni persona al mondo, oltre che sull’economia e sulle politiche mondiali; ma anche alle recenti guerre scoppiate in Afghanistan nel 2021 e in Ucraina nel 2022, che hanno chiaramente aumentato, a livello globale e più in provetta, genovese, ondate migratorie già esistenti.

¹² Anonimo Genovese, *op. cit.*, pp. 195-198

Concentrandoci sulla realtà genovese, si può vedere come queste specifiche criticità vadano ad inserirsi in una dimensione già di per sé molto complessa: come detto, Genova è una città multietnica, con tutta la problematicità che questo comporta.

Dal punto di vista economico, qui sono fortemente visibili l'impatto e gli effetti del Corona Virus, che hanno contribuito a peggiorare una condizione che era già complicata di per sé negli ultimi anni¹³, aumentando il tasso di disagio e di malessere, di instabilità e di insicurezza, di interruzione di posizioni lavorative, soprattutto nei settori del lavoro nero e grigio, che hanno reso ancora più visibile e problematica la disuguaglianza tra i ceti.

Dal punto di vista sociale, poi, le recenti guerre hanno impattato sulla società genovese rendendola ancora più multietnica.

Questi e altri elementi hanno contribuito e contribuiscono a peggiorare le condizioni di vita delle categorie già vulnerabili rendendo sempre più evidente il pericolo di un disequilibrio sociale per reddito, per stili di vita, per questione educativa, e rafforzando, in parallelo, gli elementi conflittuali che arrivano da una società sempre più polarizzata¹⁴.

La Pandemia, insieme ai suoi elementi caratterizzanti quali il lockdown, la didattica a distanza, il distanziamento sociale, ha, tra l'altro, aggravato la dispersione scolastica: sempre più giovani, in Italia e a Genova, sono a rischio abbandono degli studi, sia per ragioni economiche sia psicologiche e questo, soprattutto in certi contesti, non comporta solo una perdita dell'apprendimento ma anche un maggior rischio di lavoro minorile, di sfruttamento, di abusi e di disuguaglianza uomo – donna, una maggior povertà e un aumento del tasso di criminalità.

Una menzione a parte meritano le donne e le conseguenze che la pandemia e le guerre hanno avuto, hanno e continueranno ad avere, a lungo termine, su di loro a livello socio-economico.

Le ondate migratorie causate dalle guerre spingono donne e bambini a lasciare le loro terre in cerca di pace, di sopravvivenza, di possibilità di riscatto. Mentre gli

¹³ A titolo esemplificativo, secondo i dati dell'Ufficio di Statistica del Comune di Genova, nel 2017, in 11 quartieri della capitale ligure, dove risiede il 13% della popolazione, si registrava uno scostamento pesantemente negativo rispetto ai valori nazionali (indice mediamente inferiore a - 4,9) per tasso di disoccupazione.

¹⁴ Cfr. S. Anastasia, *Polarizzazione sociale e sicurezza urbana*, Carocci, Roma, 2021

uomini sono impegnati a combattere al fronte, le donne si trovano improvvisamente e spesso senza aiuto né beni materiali, in una realtà nuova e sconosciuta, completamente diversa da quella di origine, dal punto di vista sociale, economico, culturale e anche linguistico.

Anche nelle realtà non colpite direttamente dalle guerre, come quella genovese, le donne che già di per sé sono ancora spesso, e purtroppo, categoria fragile, sono i soggetti maggiormente esposti su più fronti (economico, familiare, socio-sanitario) e sui quali sono maggiori le conseguenze della Pandemia da Corona Virus: con il Covid e le chiusure ad esso correlate, come mostra il Report annuale sulla Sicurezza a cura di Regione Liguria¹⁵ è aumentato infatti il tasso di violenza domestica e con le restrizioni è risultato sempre più difficile per le vittime chiedere ed ottenere aiuto. Il tema della discrasia tra numero “oscuro” e, a livello globale, numero “registrato” dei delitti è di grande attualità¹⁶.

Contestualmente è diminuito il numero di donne che lavora ed è aumentata la disparità salariale tra uomo e donna per quelle che invece hanno un’occupazione.

Per far fronte a questa criticità le Nazioni Unite hanno pubblicato il report *The impact of Covid-19 on Women*¹⁷ in cui è possibile vedere come, seppur il tema della Gender Equality sia tra gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite, siamo ancora molto lontani dal suo conseguimento.

A fronte di queste criticità, come e più ancora che in altre città e regioni, Genova e la Liguria hanno dato risposta secondo le possibilità che hanno potuto mettere in campo davanti a temi e fenomeni tanto impegnativi.

Il 16/08/2021, ad esempio, il Comune di Santa Margherita Ligure ha ospitato la G20 Ministerial Conference on Women’s Empowerment, evento di grande prestigio sul tema dell’empowerment femminile, voluto dalla presidenza italiana, che ha posto l’emancipazione della donna e il suo “protagonismo” (o attesa di “protagonismo”) come asset fondamentale per l’azione del Governo. Uno degli obiettivi principali del G20 è stato quello di garantire la tutela delle donne e di stimolare l’accesso allo studio

¹⁵ *Report annuale sulla Sicurezza*, a cura di Liguria Ricerche, 2022

¹⁶ *Ivi*, pp. 107-139

¹⁷<https://www.unwomen.org/en/digital-library/publications/2020/04/policy-brief-the-impact-of-covid-19-on-women>

come diritto di tutte, ma anche di garantire una maggiore valorizzazione della parte femminile nel mondo del lavoro, con un accento particolare sull'imprenditoria rosa.

Anche l'Università degli Studi di Genova, che ha preso parte attivamente al G20 organizzando e coordinando gli incontri collaterali, come vedremo più nel dettaglio successivamente, ha tra i suoi obiettivi primari il contrasto di qualsiasi forma di discriminazione e, recepita la richiesta della Direzione Ricerca e Innovazione della Commissione Europea rivolta alle istituzioni pubbliche di dotarsi di un Gender Equality Plan, il suo Consiglio di Amministrazione ha approvato la messa a punto del Gender Equality Plan (GEP) per il triennio 2022-2025¹⁸. L'Ateneo genovese ha attribuito all'adozione del GEP un significato che va oltre il mero adempimento dell'obbligo formale, poiché ha visto nel documento un'opportunità vera per individuare momenti di confronto e di produttiva condivisione sulla tematica specifica.

D'altronde da anni l'Università di Genova è seriamente impegnata nella lotta a favore della parità di genere, del rispetto della diversità e dell'inclusione e per raggiungere tali obiettivi e per superare i conflitti, ha istituito due organi statutari: il Comitato Unico di Garanzia (di seguito CUG)¹⁹ e il Comitato per le Pari Opportunità (di seguito CPO)²⁰. Essi hanno svolto un ruolo fondamentale nella stesura del GEP, in quella del Piano di Azioni Positive 2021-2023 e nella redazione del Bilancio di Genere 2019 e 2020.

Il superamento dei conflitti e la costruzione di una comunità equilibrata, volta all'integrazione sociale, sono processi in continua evoluzione, basati sulla comunicazione, sulla resilienza, sull'apertura e sull'empatia. E l'Università di Genova fa propri questi valori, curandoli in ogni loro forma ed espressione.

A Genova, proprio per le peculiarità della città, la trasformazione, ove possibile, delle fragilità in valore, il garantire i diritti civili, l'uguaglianza, la non discriminazione, rappresentano una vera sfida, che la città cerca di realizzare con l'aiuto di diversi attori, tra cui, in prima linea, il suo Ateneo.

La città è in primo piano quando si parla di emergenza sociale in senso ampio e in tutte le sue manifestazioni; grande rilievo, in tal senso, assumono le varie politiche

¹⁸ https://unige.it/unige_gep

¹⁹ <https://comitatodigaranzia.unige.it/>

²⁰ <https://cpo.unige.it/>

messe in atto per contrastare il problema della violenza di genere. Il Comune nel 2005 aderendo alle iniziative promosse dall'Assessorato alle Pari Opportunità della Provincia di Genova, ha partecipato alla stesura del disegno di legge contro la violenza di genere che la Regione Liguria ha approvato nel 2006 e garantisce quotidiani servizi di ascolto ed accoglienza per donne vittime di violenza e maltrattamenti e per i loro figli. Oggi, la Prefettura lavora su questo tema fianco a fianco dell'Università in una collaborazione che va oltre il Tavolo istituito e che vede nell'Ateneo genovese un partner attento e sensibile nel dare vita a ogni azione di breve, medio e lungo termine per costruire un ambiente sicuro e sereno in cui vivere e interagire.

Un altro grave problema sociale è rappresentato oggi, a Genova, dall'elevato numero di persone senza fissa dimora, numero anch'esso aumentato a seguito della Pandemia da CoronaVirus e dalla conseguente crisi economica che ha colpito un cospicuo numero di persone. Anche in questa lotta il Comune è in prima linea, collaborando, ad esempio, con la Fondazione San Marcellino (con la quale collabora strettamente anche l'Università di Genova) nella realizzazione di una serie di interventi quali l'accoglienza diurna, residenziale e la fornitura di pasti. Per combattere questo grave disagio sociale Genova ha inoltre aderito alla campagna #HomelessZero²¹, campagna di sensibilizzazione promossa dalla Federazione Italiana degli Organismi per le Persone Senza Dimora allo scopo di realizzare misure e interventi contenuti nelle Linee di Indirizzo per il Contrasto alla Grave Emarginazione Adulta in Italia.

Il terzo elemento principale dell'attuale emergenza sociale è legato all'immigrazione e anche in questo caso la Città Metropolitana di Genova, dove questo fenomeno è molto forte, ha attuato una serie di politiche tese al superamento delle criticità e all'integrazione degli stranieri non residenti tra cui una serie di azioni volte a favorire l'Accoglienza, l'accompagnamento educativo, il coordinamento e la supervisione di percorsi di formazione professionale e di inserimento sociale. Un caso esemplare è dato, come vedremo in seguito, dai profughi Afghani e Ucraini che hanno trovato piena accoglienza e sostegno non solo nella Città Metropolitana, ma anche nell'Ateneo di Genova che ha prontamente attivato una serie di azioni volte alla loro integrazione.

²¹ <https://homelesszero.org/>

Insomma, l'obiettivo ultimo è lo sviluppo di un'arte del convivere, consapevole e responsabile, che porti ad un miglioramento della vita del singolo e della collettività.

Il 31/05/2020, durante la prima messa celebrata a San Pietro alla presenza dei fedeli dopo le restrizioni imposte dalla Pandemia, Papa Francesco ha invitato a riflettere sulla crisi attuale e a tramutarla in opportunità, affermando che: “Peggio di questa crisi c'è solo il dramma di sprecarla, chiudendoci in noi stessi”, sottolineando quindi l'importanza del dialogo, dell'apertura all'altro, della mediazione e del superamento dei conflitti, di qualsiasi natura essi siano: missione prima, questa, dell'Università di Genova.

4. IL CALEIDOSCOPIO UNIGE. UN CASO DI STUDIO

Dopo aver parlato di Genova nel corso della Storia e avere analizzato la realtà plurima e multi-etnica della città al giorno d'oggi, città caratterizzata, più di altre, dalla coesistenza di diverse culture, religioni e lingue, con tutto ciò che questo comporta e con i conflitti che ne possono scaturire, in questo terzo capitolo mi sono concentrata sull'Università di Genova, l'Ateneo della Città e della Liguria: Ateneo diffuso, sede della cultura, della formazione, della ricerca. Ateneo che, come si è detto, per la sua stessa collocazione, riflette la realtà cittadina, attivo in prima linea nel cercare di prevenire e mediare i conflitti, linguistici, culturali, comunitari.

*Vedilo il mondo, in Genova è raccolto
a replicarne un po' la psiche e il volto²²*

Con queste parole Edoardo Sanguineti, uno dei maggiori scrittori, poeti e intellettuali del Novecento, genovese, a lungo docente all'Università di Genova, descrive la città in una poesia ad essa dedicata, sottolineandone, ancora una volta, il carattere multi-etnico, multiculturale e multilinguistico.

Genova è lo specchio del mondo e, di conseguenza, in parallelo, l'Università degli Studi di Genova è lo specchio della città.

Fondato nel 1481,²³ l'Ateneo ha ancora oggi sede nel cuore della città ma è presente in tutto il territorio ligure con i poli didattici di Savona, di La Spezia e di Imperia e conta attualmente oltre 34.000 studenti iscritti, di cui 3.000 internazionali.

Le Università hanno tra le loro missioni, oltre alla Ricerca e alla Didattica, quella che viene definita la "Terza missione". Quest'ultima, che riguarda l'insieme delle attività con le quali gli Atenei si confrontano con la società, le imprese e il

²² E. Sanguineti, *Genova per me*, Guida Edizioni, 2005

²³ Controversa è la data di fondazione dell'Ateneo di Genova. Un primo nucleo aurorale dell'Università è attestato nel 1471 dalla bolla pontificia di Sisto IV (Privilegio Sistino). A questa è seguito il Primo del Collegio per opera del Consiglio degli Anziani nel 1481. Nel 1569 alcune cattedre universitarie vengono incorporate nelle Scuole dei Gesuiti e nel 1669 il Collegio dei Gesuiti assume il nome di Università. È del 31 agosto 1933 il Decreto 1592 con cui il Regime Fascista stabilisce la Ricostituzione delle Università

territorio, è più che mai attuale e fondamentale in una realtà plurima come quella in cui si trova a vivere l'Università di Genova.

Alla Terza Missione, l'Ateneo genovese attribuisce molta rilevanza considerandola, insieme con le altre missioni, uno strumento essenziale per aiutare a ridurre alcune criticità sociali. Si pensi, per esempio, a “UniGe Senior”²⁴ e al “PUP” (Polo Universitario Penitenziario)²⁵. Attraverso la prima iniziativa, l'Ateneo mira a creare occasioni di incontro, socializzazione e inclusione offrendo corsi di cultura ai suoi iscritti, appartenenti alla cosiddetta terza età; mentre grazie al PUP, nato nel 2016, l'Università promuove gli studi universitari in carcere, sostenendo i detenuti che li intraprendono: in questo modo si pone l'obiettivo di diffondere e curare la cultura a ogni livello, ben consapevole che essa facilita la coesistenza pacifica.

Da tutto ciò si può desumere, ancora una volta, quanto l'Università di Genova abbia voce e influenza in ambito sociale e possa essere uno strumento di supporto, ma soprattutto, attore primario, per il superamento delle criticità.

Abbiamo visto nel capitolo precedente che UniGe riveste un ruolo di primo piano nella lotta contro qualsiasi tipo di discriminazione.

Il GEP, o piano per la parità di genere, dell'Università degli Studi di Genova è un documento strategico che delinea azioni volte a favorire la riduzione di asimmetrie di genere e a valorizzare le diversità. Tramite il GEP, e in continuità con iniziative già definite da alcuni anni, UniGE riconosce la parità di genere ed il contrasto a ogni forma di discriminazione che intersechi il genere, quali valori fondamentali e condivisi.

Così il Rettore, Federico Delfino, ha presentato il Gender Equality Plan 2022-2025, strumento fondamentale per affrontare le diseguaglianze di genere in maniera trasversale. L'Ateneo genovese è in prima linea nella strada verso la parità di genere, il rispetto delle diversità e l'inclusione e per raggiungere pienamente l'obiettivo, oltre ai già citati GEP, CUG e CPO, ha nominato nel 2021 una Delegata alle Pari Opportunità e Inclusione; ha altresì adottato nel 2018 il Codice di condotta per la prevenzione di ogni forma di discriminazione, molestia, mobbing nei luoghi di lavoro

²⁴ <https://senior.unige.it/>

²⁵ <https://unige.it/studenti/pup>

e di studio, stipulato convenzioni agevolate con scuole dell'infanzia, asili nido e centri estivi; e ha anche attivato nel 2015 le così dette “carriere alias” che garantiscono agli studenti in transizione di genere il rilascio di un profilo burocratico temporaneo.

Con le recenti guerre in Afghanistan e in Ucraina, come si diceva, l'Università di Genova ha ancora una volta dato prova del suo essere una realtà accogliente, mettendo in atto diverse azioni volte ad affrontare queste nuove realtà.

Con riferimento alla situazione ucraina, l'allora Prorettore all'Internazionalizzazione dell'Università di Genova, Prof. Fulvio Mastrogiovanni, ha sottolineato come UniGe

abbia legami molto profondi con le Università Ucraine in diversi ambiti disciplinari e, anche di concerto con la Conferenza dei Rettori delle Università Italiane, si è attivata in vario modo per supportarne studenti, ricercatori e docenti, anche mediante recenti proposte progettuali. Mai come in questo momento è necessario rafforzare e sviluppare collaborazioni con una prospettiva a lungo termine²⁶.

Molteplici sono le evidenze tangibili di quanto affermato dal Prorettore. Ad esempio, per l'anno accademico 2021/2022, l'Ateneo ha promosso l'iscrizione, esente da contributi, a singoli insegnamenti o attività formative per studentesse e studenti di nazionalità ucraina presenti in Italia e richiedenti asilo o protezione sussidiaria a causa dell'attuale stato di guerra, offrendo loro contestualmente corsi di lingua italiana gratuiti e online.

La crisi ucraina ha visto arrivare in Europa oltre 41.000 minori in fuga dalla guerra e ha conseguentemente evidenziato la necessità della Scuola di riorganizzarsi per poterli accogliere. Al riguardo, l'Ateneo ha organizzato, il 13, 14 e 15 aprile 2023, il Convegno internazionale *Didattica Interculturale tra quotidianità ed emergenze. L'accoglienza degli studenti ucraini nelle scuole italiane: tre giornate di approfondimento*, risultato di uno studio condotto dal Dipartimento di Scienze della Formazione dell'Università di Genova sull'accoglienza degli studenti ucraini nelle scuole italiane.

²⁶ <https://life.unige.it/gruppo-studio-integrazione-ucraina-ue>

Obiettivo del Convegno, focalizzato sugli elementi e le strategie educative che hanno favorito l'accoglienza di studenti e studentesse ucraini nelle scuole italiane nei primi mesi di guerra, è stato quello di portare riflessioni sul ruolo chiave della Scuola quale vettore fondamentale nel processo di inclusione e sull'importanza della didattica interculturale nel sanare gli effetti dei conflitti: in questo caso specifico, di quelli di natura politico-miliare. A testimonianza della caratteristica interculturale ed internazionale, al Convegno, tenuto sia in lingua italiana sia in lingua inglese, sono intervenuti docenti di università ucraine, svedesi, tedesche, lettoni e ceche, oltre a docenti di università italiane quali, ad esempio, Agostino Portera, docente dell'Università di Verona, noto esperto di didattica interculturale e Davide Parmigiani e Diana Spulber docenti UniGe che hanno condotto in prima persona lo studio sul quale si è basato il Convegno stesso.

Riprendendo le parole del Prorettore Mastrogiovanni, che descrivono UniGe come realtà attiva anche nel supporto a docenti e ricercatori ucraini, meritano una menzione anche alcune iniziative del Dipartimento di Giurisprudenza, tra cui l'accoglienza della prof.ssa Ievgeniia Kopytsia della Yaroslav Mudryi National Law University di Kharkiv, *visiting professor* dal marzo 2022, inserita nella attività di ricerca e di docenza del Dipartimento.

Ulteriore testimonianza dell'impegno del Dipartimento di Giurisprudenza è la costituzione di un gruppo di studio internazionale con due Università di Kyiv, l'Università nazionale Taras Ševčenko e l'Università nazionale accademia Mohyla sul tema dell'integrazione dell'Ucraina nell'Unione Europea; tale gruppo organizzerà una serie di seminari e di scambi di riflessioni tra docenti e studenti italiani e ucraini, con la possibilità per gli studenti ucraini delle classi coinvolte nel progetto di collegarsi ai corsi tenuti in lingua inglese presso il Dipartimento giuridico genovese, grazie alla disponibilità manifestata dai titolari dei corsi. Fine ultimo del gruppo di studio internazionale è quello di dare agli studenti e agli accademici ucraini la possibilità di confrontarsi da vicino con il sistema universitario e giuridico di uno Stato membro dell'Unione Europea, in un momento drammatico per il loro Paese, e, per converso, agli studenti e agli accademici italiani il proprio contributo scientifico al tema degli aspetti giuridici del processo di integrazione dell'Ucraina nell'Unione Europea.

Con la medesima sensibilità e con lo stesso impegno UniGe si è adoperata per far fronte a un'altra crisi internazionale di grande rilevanza e di grande impatto: la situazione Afgana.

L'Università di Genova, accogliendo l'invito del Presidente della Conferenza Nazionale degli Organismi di Parità delle Università italiane e della Conferenza dei Rettori delle Università italiane (CRUI), con delibera del Consiglio di Amministrazione del 22.12.2021 ha attivato 11 borse di studio, della durata di due anni accademici a partire dall'a.a. 2021/22, riservate a studenti di nazionalità afgana, in arrivo in Italia con visto per studio e iscritti a corsi dell'Università. In questo modo, l'Ateneo, disponendo le necessarie risorse, non solo ha consentito loro di raggiungere l'Italia, ma anche li ha supportati nel loro percorso di inserimento armonico nella comunità studentesca.

Nella seduta del Consiglio di Amministrazione del 23.03.2022 poi, UniGe ha approvato la stipula di una convenzione tra l'Ateneo e la Fondazione Opera Pia – Conservatorio Fieschi che ha messo a disposizione dell'Università, per un periodo pari alla durata dei corsi di studio di questi studenti, quattro unità abitative di sua proprietà.

Ad agosto 2021, la Rete nazionale dei CUG, ha espresso profondo sgomento e preoccupazione per la sorte di milioni di donne e di ragazze afgane che rischiano di vedere annullato in una spirale di violenza il lento e faticoso cammino di affermazione dei più elementari diritti umani, quali andare a scuola, vivere l'infanzia e la giovinezza nel rispetto dei propri tempi e delle proprie aspirazioni, scegliere in piena libertà il proprio futuro, avere diritti di cittadinanza.

Le cittadine e i cittadini italiani non possono assistere inerti alla possibile negazione dei diritti di queste donne. Come Rete dei CUG esprimiamo tutta la nostra solidarietà al popolo afgano augurandoci che vengano aperti da parte dell'Italia corridoi umanitari e venga messo in campo qualsiasi mezzo idoneo per non lasciare sole donne, bambine e bambini che hanno creduto che un altro modo di vivere fosse possibile²⁷.

L'Università, attraverso CUG e CPO, ha aderito con partecipazione a questo comunicato, facendo proprio anche l'appello che le donne afgane hanno lanciato al

²⁷ <https://comitatodigaranzia.unige.it/node/35>

mondo per non essere lasciate sole a difendere i propri diritti fondamentali e quello delle loro figlie.

Anche in questo caso, UniGe, già firmataria del “Manifesto dell’Università inclusiva”, approntato per favorire l’accesso dei rifugiati all’istruzione universitaria e alla ricerca²⁸, ha sottolineato la necessità di azioni rivolte a supportare l’inserimento di studentesse e di *scholars at risk*, anche con aiuti economici e con un’ampia sensibilizzazione culturale.

È, infatti, evidente che l’evolversi della situazione afghana non potrà che peggiorare un quadro educativo già drammatico per le ragazze in Afghanistan, Paese con un tasso di iscrizione all’istruzione superiore femminile tra i più bassi del mondo.

D’altronde, quanto UniGe sia sensibile al tema della composizione dei conflitti non solo sul piano operativo ma anche sul piano della ricerca e della Terza Missione (piani che ancor più le competono), lo dimostrano, ancora una volta, i tanti convegni e le tante giornate di studio organizzate sul tema della guerra, della geopolitica mondiale (è di questi giorni un importante seminario di IANUA²⁹ sull’argomento) sulla situazione Ucraina e su quella Afghana.

Tramite la Genova University Press (GUP)³⁰, il brand editoriale di Ateneo, UniGe ha pubblicato *Afghanistan futuro cercasi. Prospettive di trent’anni di guerre (1978-2011)*³¹, che si pone l’obiettivo di trattare esaurientemente il dossier afghano dalle origini fino agli anni 2000.

Questa panopia di azioni, tanto variegata e concentrate su più “fronti caldi”, ci ricollega a quello che è di fatto il filo conduttore del presente lavoro: la dimensione plurima di Genova, il suo essere una città aperta all’Altro e allo stesso tempo una realtà presente in tutto il mondo.

All’interno della stessa Università genovese si hanno evidenze di quanto appena detto: UniGe è, da sempre, molto attenta al tema dell’internazionalizzazione. E’, infatti, una comunità aperta agli studenti provenienti da tutto il mondo e secondo i dati Istat è uno dei primi Atenei italiani per percentuale di studenti stranieri. Sono molti, infatti, gli studenti internazionali che scelgono di percorrere un periodo della

²⁸ <https://www.unhcr.org/it/le-universita-aderenti-al-manifesto-delluniversita-inclusiva/>

²⁹ <https://ianua.unige.it/>

³⁰ <https://gup.unige.it/>

³¹ C. Degli Abbatì e P. Pistolese, GUP edizioni Fuori Collana, aprile 2012

loro carriera universitaria presso l'Ateneo di Genova, dove svolgono tirocini, seguono interi percorsi di studio o vengono a scrivere la loro tesi. Per favorire il loro inserimento, UniGe mette in atto diverse iniziative concrete, tra le quali, per esempio, un corso gratuito di lingua e cultura italiana per studenti stranieri e, nel contempo, assicura costantemente il supporto necessario agli *incoming students* grazie al lavoro svolto dal Servizio Accoglienza Studenti Stranieri.

Uno dei principali obiettivi dell'Università di Genova è la cooperazione internazionale.

Mediante la cooperazione con studenti e Istituzioni straniere, l'Università mira a accrescere gli scambi culturali e scientifici e lo fa mettendo in pratica una serie di iniziative tra cui la creazione di programmi congiunti, la stipula di accordi con Atenei stranieri, la creazione di possibilità di scambio per studenti (Erasmus ed Erasmus+), il programma CINDA, che dà l'opportunità di studiare per un semestre nelle migliori Università dei Paesi del Centro e del Sud America, programmi a doppio titolo, un cospicuo numero di scambi che vedono coinvolti personale tecnico-amministrativo (staff training) e docente (Visiting Professor).

Ed è proprio grazie a questa fitta rete internazionale di scambi e di contatti che io stessa ho avuto modo non solo di essere, a più riprese, un *outgoing student*, ma anche di conoscere a Genova studenti e docenti provenienti da altre parti del mondo. Tra di essi il Professor Ramón Alzate Sáez de Heredia.

Prima di passare però alla descrizione delle teorie del professor Alzate in materia di mediazione dei conflitti e prima di affrontare l'analisi dell'intervento tenuto a Genova, fornisco, con dati alla mano, il quadro sociale attuale di Genova e dell'Università. È il dato rappresentato graficamente (laddove possibile) attraverso tabelle, grafici, istogrammi, a raccontare visivamente una realtà e a dare di essa, dei suoi valori e delle sue variabili, informazioni preziose: nel caso specifico, la misura di quanto la città e l'Ateneo siano due mondi basati proprio sul *meltingpot*.

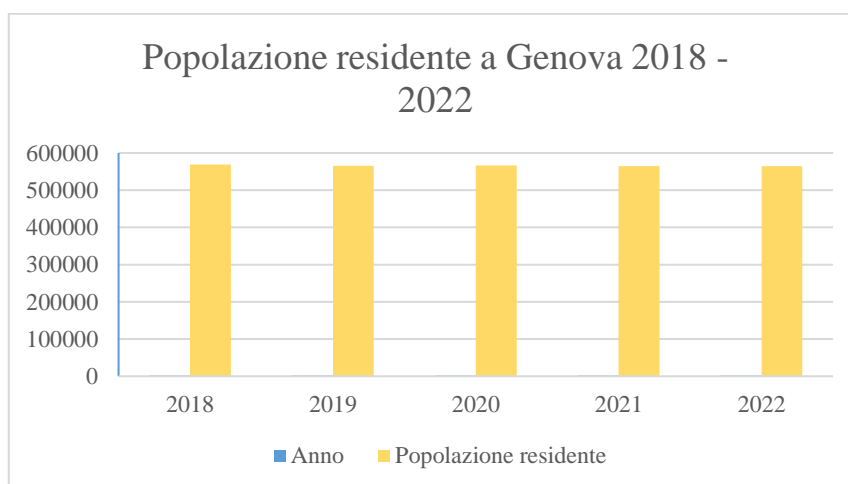
4.1 UN PO' DI DATI

Popolazione di Genova negli anni 2018 - 2022

Nel presente paragrafo, come ho già accennato, lascerò parlare i numeri, i quali – come si vedrà – permettono una comprensione più profonda di quanto esposto sinora. La semantica del dato, infatti, mette in evidenza - e in relazione - i temi trattati. Così, da un lato, ho voluto illustrare la realtà genovese traducendo in cifre, mediante il ricorso a grafici redatti sulla base di dati ISTAT, il numero della popolazione residente a Genova degli ultimi anni, evidenziando il rapporto numerico tra i cittadini italiani e i cittadini stranieri; e dall'altro ho estrapolato, grazie al supporto dell'Ufficio Statistico e datawarehouse dell'Ateneo, per i medesimi anni (2018-2022), il numero totale degli iscritti all'Università di Genova, evidenziando il numero degli studenti stranieri e puntando un ulteriore focus dell'attenzione sugli studenti in mobilità, *incoming* e *outgoing*.

Dai grafici si evince come, dal 2018 ad oggi, nonostante la pandemia da SARS-CO2 che ha di fatto congelato il mondo per un paio d'anni, il numero di residenti a Genova e di stranieri sia rimasto pressoché invariato. La stessa sorte è toccata agli iscritti all'Università di Genova che risultano, anzi, in lieve crescita, soprattutto per quanto riguarda la quota rosa.

Nel primo grafico riportato viene descritto la tendenza relativa all'andamento demografico della popolazione residente a Genova dal 2018 al 2022, sulla base di dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno.



Anno	Popolazione residente
2018	569.184
2019	565.752
2020	566.410
2021	564.981
2022	564.981

Dal grafico si può evincere come, negli ultimi anni, nonostante la Pandemia da Corona Virus il totale dei residenti a Genova non abbia subito forti alterazioni. Da considerare è il fatto che i residenti non rappresentano tuttavia il numero dei cittadini che effettivamente vive in città. Il Comune ha recentemente avviato una sperimentazione per censire gli abitanti mediante le cellule telefoniche e dai primi dati, relativi al 2021, emerge che a fronte di 564.981 residenti, gli abitanti effettivi siano 646.788, segno che pur in una condizione di pandemia, Genova rimane comunque una città attrattiva e accogliente.

Una conferma di quanto evidenziato nel grafico si trova anche nelle parole del Sindaco di Genova, Marco Bucci che, in un'intervista rilasciata ad Andrea Popolano di Primocanale a dicembre 2022, riferendosi al numero degli abitanti della città ha affermato che:

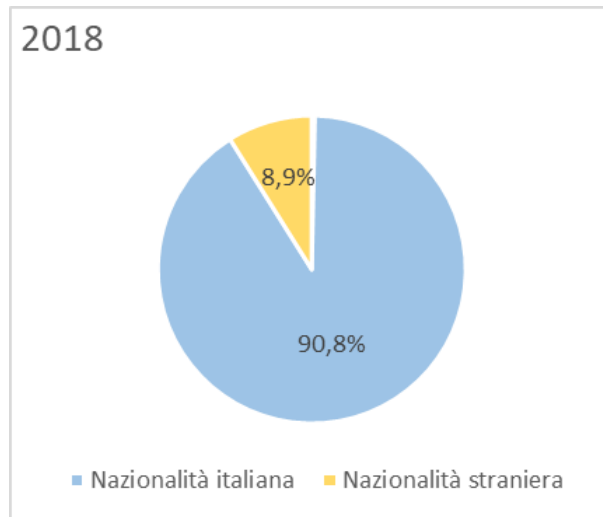
Per la prima volta negli ultimi 27-28 anni non sono calati. Sono 564mila come a dicembre del 2021. Dire che i residenti sono in calo è falso. Non è vero che la gente va via da Genova: va via chi vuole andare via. Io sono il primo esempio: sono andato via per 22 anni e poi sono tornato ma i numeri degli studenti (universitari ndr) e degli stranieri sono in crescita. Una città giusta vuol dire che permette una partenza uguale per tutti, sarà il merito a fare la differenza. Questa è una differenza di principio che regola la società civile di oggi³².

Di seguito riporto le rappresentazioni grafiche dell'andamento della popolazione straniera presente sul territorio genovese nei medesimi anni trattati, limitatamente all'indicazione del rapporto percentuale tra popolazione italiana e popolazione di nazionalità straniera, diviso per anni.

³² <https://www.primocanale.it/politica/19423-genova-ok-al-bilancio-bucci-a-volte-piu-a-sinistra-io-del-pd.html>

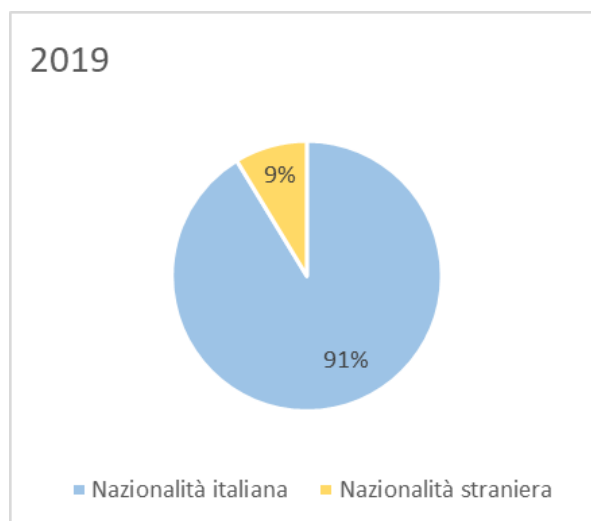
Popolazione straniera a Genova - anno 2018

Nel 2018 a Genova, secondo i dati ISTAT, la popolazione di nazionalità italiana era pari a 569.184 persone a fronte di una popolazione di nazionalità straniera pari a 55.947 persone.



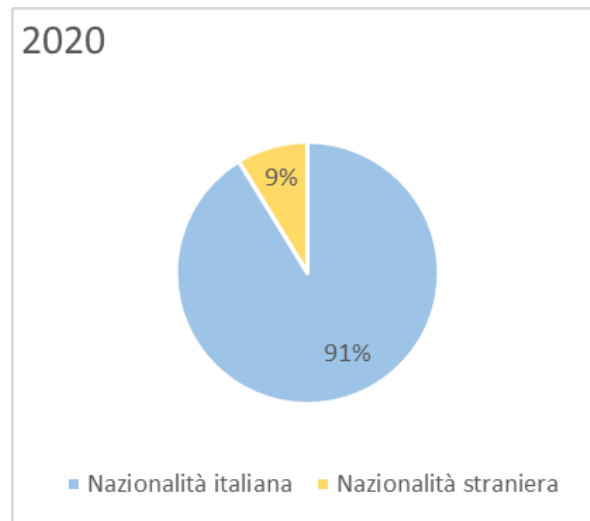
Popolazione straniera a Genova - anno 2019

Nel 2019 a Genova, anno di inizio del Covid, secondo i dati ISTAT, la popolazione era in leggero calo rispetto all'anno precedente e registrava 565.752 persone di nazionalità italiana a fronte di una popolazione di nazionalità straniera pari a 53.946 persone.



Popolazione straniera a Genova - anno 2020

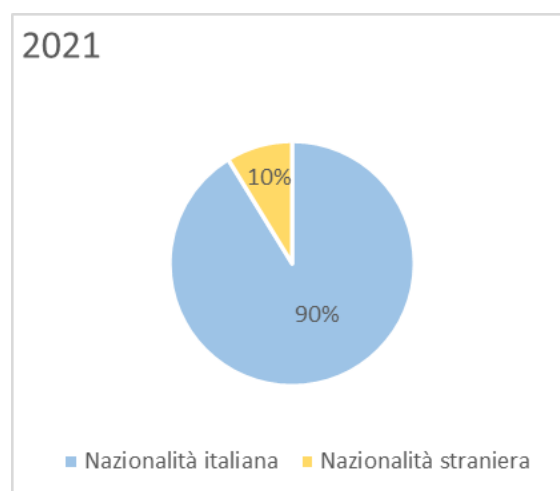
Nel 2020 a Genova, anno di inizio COVID (dichiarazione lockdown del 11 marzo 2020) secondo dati ISTAT, la popolazione era in lieve aumento, e registrava 566.410 persone di nazionalità italiana a fronte di una popolazione di nazionalità straniera pari a 54.388 persone. Nel triennio 2018-2020, il rapporto tra la presenza dei due gruppi, resta, tuttavia, come si vede, sostanzialmente invariato.



Una possibile analisi dei dati relativi al 2020 porta a supporre che sul numero in crescita delle presenze italiane a Genova abbia giocato l'esodo verso la città per paura di restare bloccati altrove.

Popolazione straniera a Genova - anno 2021

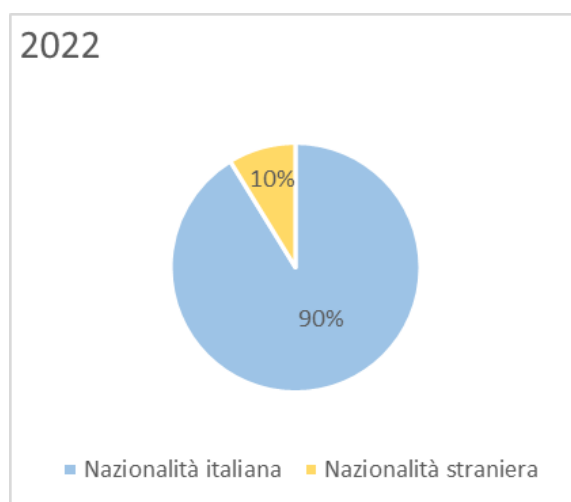
Nel 2021 a Genova, secondo i dati ISTAT, la popolazione di nazionalità italiana, in flessione, era pari a 564.981 persone, a fronte di una popolazione di nazionalità straniera in crescita pari a 60.706 persone.



Una possibile analisi di questo dato porta a supporre che, una volta finito lo stato di emergenza, una parte della popolazione italiana abbia fatto ritorno ai territori e ai comuni di partenza.

Popolazione straniera a Genova - anno 2022

Secondo i dati ISTAT, la popolazione a Genova nel 2022 non ha subito variazioni rispetto ai dati registrati nell'anno precedente.



E' interessante constatare che le comunità straniere più numerose negli anni presi in esame sono quelle provenienti da Ecuador, Albania e Romania.

Nel 2018 l'Ecuador rappresentava il 24,6% degli stranieri presenti, seguita dall'Albania (10,8%) e dalla Romania (9,5%).

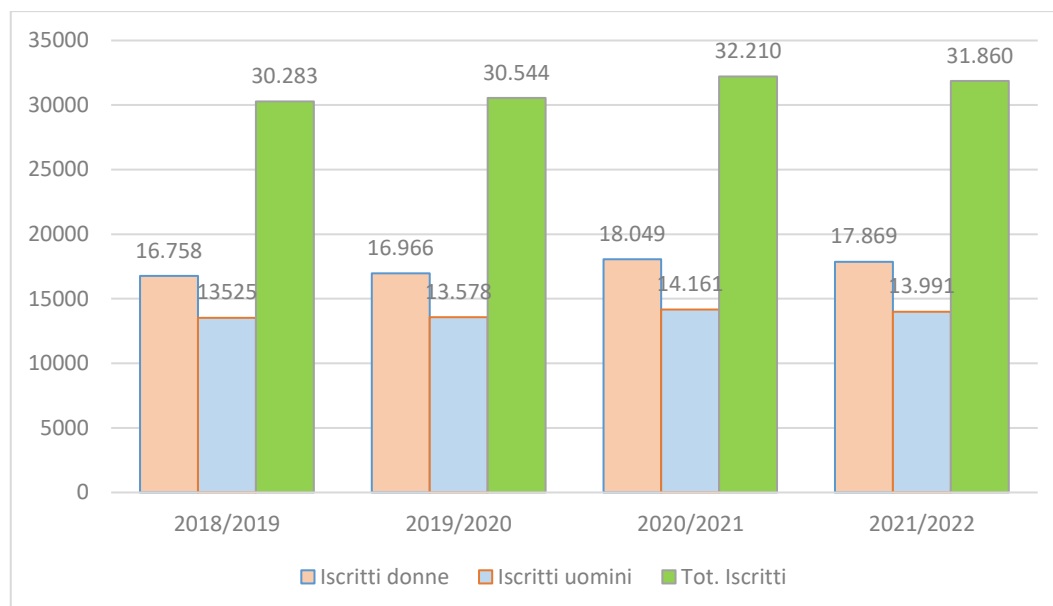
Nel 2019 l'Ecuador rappresentava il 23,4% degli stranieri presenti, seguita dall'Albania, rimasta stabile con la percentuale del 10,8% e dalla Romania (9,4%).

Nel 2020 infine, l'Ecuador si confermava comunità più numerosa seppur in continuo calo dal 2018, con una percentuale del 22,2%, seguita dall'Albania, rimasta ancora una volta stabile con la percentuale del 10,8% e dalla Romania, anch'essa rimasta in percentuale invariata rispetto all'anno precedente (9,4%).

Questo carattere multietnico e la forte presenza straniera si riscontra anche all'interno dell'Università degli Studi di Genova. Di seguito, alcuni grafici, redatti

sulla base di dati estrapolati dall'ufficio Statistica di Ateneo e dal sito del Ministero dell'Università e della Ricerca riferiti agli ultimi tre anni accademici.

Totale iscritti Ateneo di Genova³³

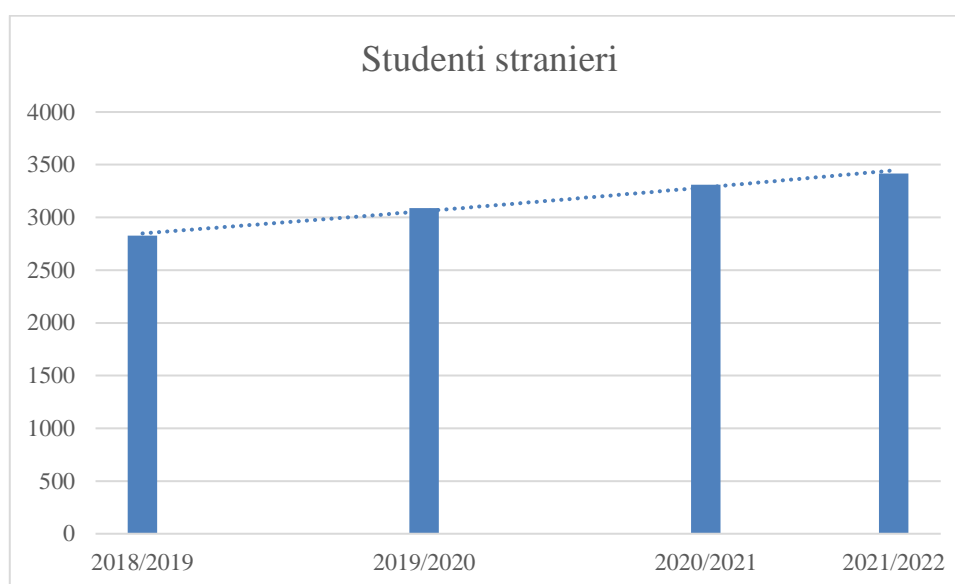


Dall'istogramma sopra riportato si può osservare come, nonostante gli anni di pandemia, e grazie anche alle misure prontamente messe in atto dall'Università di Genova, (quali, ad esempio, un potenziamento delle risorse multimediali per garantire la didattica a distanza), il numero degli iscritti sia stato in crescita costante fino all'anno accademico 2021/2022, a partire dal quale si registra una lieve diminuzione di immatricolati.

In crescita costante è anche il numero delle studentesse rispetto a quello degli studenti.

³³ Dati forniti dall'ufficio Settore statistico e datawarehouse dell'Università degli Studi di Genova e dal sito ed estrapolati dal portale dell'Istruzione Superiore del MIUR

Totale studenti stranieri UniGe



Dal grafico si nota un aumento costante di studenti stranieri, il cui numero passa da 2.826 nell'anno accademico 2018/2019 a 3.090 nell'anno accademico 2019/2020, a 3.309 nell'anno accademico 2020/2021, per arrivare infine a 3.416 nell'anno accademico 2021/2022.

Studenti in mobilità

Con riferimento alla mobilità si parla tanto di mobilità di studenti in entrata, i così detti *incoming students*, quanto di mobilità di studenti in uscita, gli *outgoing students*.

Per quanto riguarda la mobilità in entrata si registra, sia nel caso di mobilità Erasmus che di altra mobilità, una forte diminuzione degli spostamenti nell'anno accademico 2020/2021, per via della Pandemia, e una ripresa significativa d'essi nell'anno accademico 2021/2022.

Vale la pena sottolineare che i dati relativi alla mobilità incoming non si possono suddividere in corsi di I e di II livello corsi Post Laurea in quanto gli studenti stranieri si iscrivono principalmente ad "altri percorsi formativi" o a singoli insegnamenti.

MOBILITA' IN ENTRATA	A.A. 2021/22	A.A. 2020/21	A.A. 2019/20
Erasmus	559	150	436
Altra mobilità diversa da Erasmus	124	73	124

Per quanto invece riguarda la mobilità in uscita è possibile effettuare la suddivisione sopra negata. Anche in questo caso si può riscontrare il calo delle mobilità nell'anno 2020/2021; ma si nota anche la successiva ripresa *outgoing* degli studenti nell'anno accademico 2021/2022.

MOBILITA' IN USCITA	A.A. 2021/22	A.A. 2020/21	A.A. 2019/20
Erasmus - Corsi di I e II livello	630	277	587
Erasmus - Corsi Post Laurea	4	12	14
Altra mobilità diversa da Erasmus - Corsi di I e II livello	166	96	186
Altra mobilità diversa da Erasmus - Corsi Post Laurea	113	53	89

5. RAMÓN ALZATE SÁEZ DE HEREDIA ALL'UNIVERSITA' DI GENOVA: UN SEMINARIO SULLA MEDIAZIONE DEI CONFLITTI

5.1 CAMEO BIO-BIBLIOGRAFICO DI ALZATE

Ramón Alzate Sáez de Heredia è Professore ordinario di Analisi e Risoluzione dei Conflitti, nonché docente di Psicologia presso l'Università dei Paesi Baschi (UPV/EHU), per la quale ha partecipato a vari progetti di ricerca internazionali relativi alla risoluzione dei conflitti.

Durante la sua carriera ha ricoperto vari ruoli di spicco, legati al tema della mediazione, come ad esempio quello di Direttore del Centro di Risoluzione dei Conflitti dell'Università Basca: di Responsabile scientifico del GEUZ, il Centro Universitario per la Trasformazione dei Conflitti, di Membro dell'IPRA (International Peace Research Association), di Psicologo per la Responsabilità Sociale e dell'ACR (Association for Conflict Resolution).

Alzate ha pubblicato numerosi articoli relativi al tema della risoluzione dei conflitti, e sul medesimo tema ha realizzato numerosi progetti e scientifici a livello nazionale e internazionale.

Ha partecipato come relatore a congressi di rilevanza mondiale, tra cui varie edizioni del Congresso Mondiale di Mediazione, incluso quella che nel 2014 ha portato per la prima volta il congresso fuori dall'America Latina, scegliendo Genova come sede.

Tra le sue opere principali si citano:

1. *Análisis y resolución de conflictos: una perspectiva psicológica*³⁴ con la quale l'autore *cerca di dare una nuova prospettiva al conflitto*, non necessariamente visto solo come un elemento negativo e distruttivo, ma con potenzialità positive: determinante è, secondo Alzate, l'attitudine con la quale si sceglie di affrontare il conflitto.
2. *Resolución del conflicto: programa para bachillerato y educación secundaria (2 vols.)*³⁵. Si tratta di un vero e proprio strumento attraverso il quale Alzate

³⁴ R. Alzate Saez de Heredia, *Análisis y resolución de conflictos: una perspectiva psicológica*, ed. Universidad del País Vasco, 2022

³⁵ R. Alzate Saez de Heredia, *Resolución del conflicto: programa para bachillerato y educación secundaria (2 vols.)*, ed. Mensajero, 2000

mira ad insegnare al maggior numero possibile di studenti e docenti le tecniche base della risoluzione dei conflitti.

3. *Resolución de disputas en línea (RDL): las claves de la mediación electrónica*³⁶.

La risoluzione dei conflitti online è una forma di mediazione che utilizza la tecnologia per facilitare la risoluzione delle controversie tra le parti. Si tratta principalmente di negoziazione, mediazione o arbitrato, ma anche di una combinazione di tutti questi elementi. L'opera di Alzate, estremamente attuale, si rivolge a professionisti ed accademici con l'obiettivo di illustrare i nuovi strumenti.

³⁶ R. Alzate Saez de Heredia, *Resolución de disputas en línea (RDL): las claves de la mediación electrónica*, ed. REUS, 2014

5.2 ALZATE E L'OPEN SPACE TECHNOLOGY

Come ho affermato nel capitolo precedente, l'incontro con il Professor Alzate mi ha fatto scoprire alcune tecniche di risoluzione dei conflitti, non solo a livello teorico ma anche pratico: le ho viste, infatti, applicate in più di un workshop al quale ho avuto la possibilità di assistere o partecipare. Era pertanto impossibile per me non dedicare qualche parola all'argomento oggetto dei video analizzati nel presente lavoro: video, appunto, sul tema della mediazione.

Entrando più nel dettaglio, mi concentrerò sull'Open Space Technology (OST), ovvero sul metodo utilizzato dallo stesso Alzate nella mediazione finalizzata alla risoluzione dei conflitti: un metodo che io stessa ho avuto modo di vedere da lui applicato durante uno dei suoi workshop.

Le origini dell'OST sono da ricercarsi nell'intuizione di Harrison Owen³⁷ che, partecipando ad una conferenza internazionale, si rese conto che, di fatto, i momenti più produttivi dell'incontro erano stati i coffee break, ovvero i momenti in cui i 250 partecipanti si sentivano liberi di esprimere le loro opinioni, di parlare con chi volevano e dell'argomento che più interessava loro.

Facendo tesoro di quanto vissuto e appreso durante questo congresso e della propria esperienza personale in Africa, Owen ha cercato di riprodurre un sistema basato sull'auto-organizzazione nell'organizzazione di incontri e di conferenze, per renderli, in tal modo, più efficaci e produttivi.

Durante il periodo vissuto in Africa, Owen aveva partecipato a vari riti di passaggio degli adolescenti all'età adulta e aveva notato l'importanza assunta dallo spazio: le cerimonie erano caratterizzate da una disposizione circolare e quindi paritaria dei partecipanti, che potevano così guardarsi negli occhi, e da uno spazio vuoto al centro.

Allo stesso modo, l'OST si basa sui concetti di spazio aperto e di cerchio: prevede, infatti, uno o più gruppi di lavoro che possono coinvolgere, come lo stesso Owen ritiene 12, 120 o 1200 persone, disposte in cerchi di dimensioni variabili, con all'interno uno spazio vuoto. A seconda del numero dei partecipanti si prediligono aule più o meno grandi e non sono mai presenti tavoli né posti assegnati. Ruolo importante

³⁷ H. Owen, autore, consulente e pioniere dell'open space technology. Tra le sue opere principali sul tema, *Open Space Technology. A User's Guide*. (Berret-Koheler Publishers, Inc San Francisco, 1997)

è quello ricoperto dalla “lavagna”, ovvero un grosso foglio di carta appeso al muro, su quale ogni presente può indicare l’argomento di cui vorrebbe parlare. Chiunque sia interessato può unirsi a lui, andando così a creare gruppi di incontro e ad occupare le sedie precedentemente disposte in circolo. Il fatto che non siano presenti argomenti prestabiliti è fondamentale per l’efficacia della comunicazione.

Al termine della giornata il facilitatore guida le operazioni di chiusura chiedendo ai partecipanti opinioni sulla giornata.

L’OST si basa su quattro principi, due motori e una sola legge:

- Primo principio: Chiunque venga è la persona giusta (la partecipazione è volontaria ed è giusto che sia presente chi vuole realmente esserlo);
- Secondo principio: Qualsiasi cosa accada è l’unica cosa che poteva accadere (il risultato è dato dall’interazione tra persone che partecipano in quel preciso momento ed è quindi l’unico risultato possibile);
- Terzo principio: L’interazione comincia quando è il momento giusto che cominci (alla base dell’interazione devono esserci creatività e interesse);
- Quarto principio: Quando l’interazione finisce, finisce (non devono esserci interruzioni o chiusure forzate).

I due motori di cui si parlava sono passione e responsabilità.

Owen sostiene che senza passione non c’è interesse e che senza responsabilità non si farà mai niente.

Infine, la legge dei due piedi:

secondo questa legge - l’unica che regola l’OST - se una persona non sta imparando nulla nel posto in cui si trova e non sta contribuendo all’interazione in alcun modo, deve alzarsi e trovare un posto in cui possa essere più produttiva.

5.3 A TU PER TU CON ALZATE

Ho avuto la fortuna di conoscere personalmente il Professor Alzate e di poter non solo assistere come uditrice ad alcuni dei suoi interventi, ma anche di poterlo interpretare e tradurre in alcune occasioni.

La prima volta nel 2010, il 5 e 6 maggio, quando Alzate è venuto a Genova per un convegno e un workshop sulla mediazione organizzati in sinergia dalla Comunità di San Marcellino e dall'Università di Genova. Ideatrice del duplice incontro, la Professoressa Mara Morelli. Ricordo ancora che, dopo aver assistito al suo intervento al convegno, io e una collega del Corso di Laurea in Teorie e Tecniche della Mediazione Interlinguistica siamo state coinvolte come interpreti durante il successivo workshop tenuto da Alzate sul tema del ruolo chiave del dialogo nella risoluzione delle controversie. Era la prima volta che mi trovavo a mettere in pratica quello che fino a quel momento avevo studiato a livello di teoria e ricordo ancora quanto sia stato fondamentale, per la mia buona riuscita, l'approccio del professore e la passione che riusciva a trasmettere, coinvolgendo tutti i presenti.

Ho poi avuto il privilegio di poter lavorare con lui l'anno seguente (9 e 10 novembre 2011), in occasione di un suo workshop presso la scuola di primo grado di Certosa. Tale workshop, sulla mediazione comunitaria in ambito educativo, era volto a sottolineare il ruolo della scuola quale osservatorio privilegiato per raggiungere le famiglie, il quartiere e quindi la comunità. Anche in questo caso, come nel caso precedente, sono stata impegnata insieme ad una collega, prima nella traduzione di testi e slides forniti da Alzate, e poi in un'interpretazione, per lo più consecutiva, del suo discorso.

Si è trattato di un incontro con una persona speciale, in grado di “mediare” con la sua presenza prima ancora che con le sue spiegazioni. Come si sa, nel dialogo tra persone di lingua diversa possono verificarsi conflitti, fraintendimenti, situazioni complesse. Per il nostro percorso, io e la collega non eravamo ancora interpreti complete e formate e questo avrebbe potuto causare incomprensioni nella resa in italiano del messaggio: Alzate ha saputo evitarlo sul nascere, ponendosi egli stesso come mediatore della situazione, interrompendo ripetutamente il suo discorso nei momenti più delicati per consentirci di meglio comprendere e, conseguentemente, di meglio rendere il messaggio. A tale scopo, a volte ha anche mimato alcune parole.

6. IN MEDIAS RES

Nel presente capitolo, analizzerò l'intervento del Prof. Alzate tenuto durante il Corso di perfezionamento "Processi di mediazione nelle comunità plurilinguistiche". Tale corso, promosso e organizzato dal Dipartimento di Lingue e Culture Moderne dell'Università di Genova in collaborazione con la Fondazione San Marcellino ONLUS e con il Palazzo Ducale Fondazione per la Cultura, si è tenuto nel 2016 a Genova.

Come si diceva, Alzate è un buon amico dell'Università di Genova e qui, e in città, ha fatto ritorno più volte.

6.1 SETTING

L'incontro oggetto di questa analisi si è tenuto in un'aula di Palazzo Ducale, ente co-organizzatore dell'evento insieme con il Dipartimento di Lingue e Culture Moderne dell'Università degli Studi di Genova e la Fondazione San Marcellino ONLUS³⁸.

Oltre al relatore e agli interpreti (due studenti del corso di studi TTMI) era presente circa una quindicina di persone, appartenenti all'ambito della mediazione seppure di settori diversi.

Per la maggior parte del tempo gli interlocutori sono stati seduti di fronte al relatore, ma nella seconda parte dell'incontro, dedicata a workshop basati sui principi e sulle caratteristiche dell'Open Space Technology, è stata scelta anche una disposizione a cerchio intorno al formatore stesso, rimasto sempre in piedi.

Il Professor Alzate ha utilizzato vari strumenti di supporto, tra i quali un microfono, un computer collegato ad uno schermo sul muro, sul quale sono state proposte slides, una lavagna di fogli di carta sulla quale il formatore aveva precedentemente sintetizzato gli elementi chiave del suo intervento.

³⁸ <https://www.sanmarcellino.it/> Si tratta di un'associazione ONLUS che opera principalmente nel centro storico di Genova, dove è nata, e che si dedica in particolare all'assistenza di persone in situazioni di difficoltà e, in particolare, senza dimora

L'aula utilizzata era confortevole ma di dimensione non troppo ampia e questo, a mio avviso, unitamente al modo di fare del relatore, ha contribuito a rendere l'ambiente informale, quasi familiare.

6.2 RELATORE

Nella sua performance Alzate ha usato per la maggior parte del tempo un tono di voce alto, dalla forte intensità, tanto è vero che spesso l'ausilio del microfono sarebbe potuto risultare superfluo. L'esecuzione della sua comunicazione è avvenuta con ritmo disteso; qualche volta pieno e teso.

In diverse occasioni, il relatore ha quasi dimenticato la presenza degli interpreti, proseguendo il discorso per periodi più lunghi. In altri casi, questo suo parlare spedito e a tratti quasi come "improvvisato", lo hanno portato a correggersi, a troncane le parole e/o i concetti, a riprenderli e a riformularli di nuovo.

Alzate è un formatore estremamente empatico: non solo un grande mediatore, ma anche un eccellente comunicatore, in grado non solamente di destare l'interesse dell'interlocutore, ma anche di mantenerlo vivo, coinvolgendo la platea con un uso costante di metafore, di domande retoriche e di domande dirette.

Pur essendo un relatore dall'eloquio spedito, in diverse occasioni Alzate rallentava la velocità della parlata, ripetendo, scandendo, rimarcando quelli che erano per lui i concetti principali. Se, infatti, come ho detto, in molte occasioni ha dimenticato per lunghi periodi di fare quelle pause necessarie all'interprete per rendere il concetto in italiano, in altre occasioni si è rivolto direttamente a lui affermando «procediamo poco a poco», facendo pause molto ravvicinate e rendendo, di conseguenza, l'interpretazione quasi una simultanea.

Un'altra peculiarità che ho riscontrato nella comunicazione di Alzate, ma che ho ritrovato nella maggior parte delle persone madrelingua spagnola, è la tendenza a non utilizzare parole straniere nei discorsi: l'inclinazione è infatti quella di tradurre nella lingua madre, lo spagnolo, tutto ciò che è traducibile. Di per sé questo aspetto probabilmente non avrebbe attirato la mia attenzione, proprio perché tipico dei parlanti spagnoli; tuttavia ho notato che in svariate occasioni, Alzate, soprattutto quando si rivolgeva agli interlocutori con domande dirette, quando la comprensione del concetto era particolarmente importante o quando voleva avvicinarsi al pubblico diventando

quasi un tutt'uno con esso, eliminando qualsiasi distanza tra formatore e ascoltatori, ha optato per termini in italiano alternati a termini in spagnolo.

Ad esempio, all'inizio delle due giornate di formazione Alzate ha esordito con:

«Bueno, buongiorno».

«Bueno, buongiorno, buenos días».

In altre occasioni ha alternato lo spagnolo “¿por qué?” e l'italiano “perché?”.

Infine, un'altra caratteristica della performance di Alzate è la gestualità e tutti quegli aspetti legati alla comunicazione non verbale. Durante tutti gli interventi ai quali ho assistito e che ho analizzato, anche e non solo ai fini del presente lavoro, il relatore è stato in piedi di fronte al pubblico disposto, nella maggior parte delle occasioni e dove lo spazio lo consentiva, a semicerchio intorno a lui. Alzate non ha distolto quasi mai lo sguardo dai suoi interlocutori, ha gesticolato molto, ha spesso mimato con le mani il significato delle parole che pronunciava e, in vari momenti, ha utilizzato le slides proiettandole sullo schermo. In tutti questi casi, non ha mai accennato a questi strumenti ma ha sempre utilizzato lo sguardo e i gesti per indicarli, usando una componente comunicativa multimodale e coinvolgente.

6.3 UN'INCURSIONE SUL METODO DI LAVORO ADOTTATO

Per iniziare studiare e analizzare la pratica discorsiva di Alzate e le modalità della sua esecuzione, dal principio ho ascoltato i video una prima volta. Si tratta di circa undici ore di registrazione in cui si alternano gli interventi e le parole del relatore a quelle degli interpreti e dei partecipanti agli incontri. Questo primo passaggio mi ha consentito di avere un quadro generale e più completo sia della tematica trattata, sia del formatore, del modo di esprimersi del locutore e delle caratteristiche della sua oralità.

In un secondo momento, ho riascoltato i singoli video, prima senza interruzioni poi con pause che mi consentissero di trascrivere i passaggi più rilevanti.

Una volta trascritte le parti più significative del discorso di Alzate, le ho raggruppate per nuclei tematici portando e gestendo una serie di esempi indicativi al proposito.

Per aiutarmi nel lavoro ho integrato l'ascolto con alcuni appunti presi durante la giornata in cui sono stati registrati i video, utili per comprendere alcuni passaggi che dal video non risultavano sufficientemente chiari.

Infine, per quanto riguarda la fase di trascrizione, ho utilizzato il sistema riportato qui di seguito, tratto da A. Briz (2011).

Per comodità di lettura, riporto la simbologia adottata:

(..)	Pausa breve, fino ad un secondo
(n)	Pausa lunga (n = numero di secondi)
<u>Testo</u>	Testo pronunciato con enfasi o volume maggiore
(?!)	Punteggiatura per indicare intonazione
Test-	Troncatura di un suono
HH	Risata (tanto più lunga quanto più sono gli H)
Testo	Testo rilevante per analisi
(testo)	Testo poco chiaro

6.4 LE “MANI IN PASTA”

Come si diceva, ho articolato l’analisi del discorso di Alzate secondo nuclei tematici che mettono di volta in volta in evidenza le principali caratteristiche della sua performance. I più salienti di essi sono:

a) STRATEGIE VOLTE A RIDURRE LA DISTANZA

Alzate (di seguito A.) ricorre spesso a termini in italiano alternati a termini in spagnolo, quasi come si trattasse di una traduzione simultanea resa da lui stesso. In questo modo il pubblico si trova subito vicino al mediatore e si crea un legame empatico che getta le basi per un dialogo basato sull’uguaglianza e sulla fiducia:

I. A: «Bueno, buongiorno».

II. A: «Bueno, buongiorno, buenos días».

b) RICHIAMI A ELEMENTI TIPICI DELLA CULTURA DEGLI INTERLOCUTORI

A: «Yo aquí me siento como en tren de jugar a fútbol, ¿verdad? A quienes sois aficionados, jugar a fútbol en terreno propio, en casa le llamamos nosotros, ¿no?».

In questo caso Alzate per spiegare meglio il concetto ricorre a quello che è uno degli elementi più tipici della cultura italiana, ovvero il gioco del calcio, avvicinandosi così ancora di più ai suoi interlocutori e facendo cadere ogni eventuale barriera tra sé e loro.

c) UTILIZZO DI INCLUSIVI (VERBI E AGGETTIVI POSSESSIVI ALLA PRIMA PERSONA PLURALE) PER AVVICINARSI VERBALMENTE E PSICOLOGICAMENTE AL PUBBLICO, CREANDO UN TUTT’UNO CON ESSO

A: «Por eso, finalmente **hablaremos** de dos procesos diferentes a la mediación de los muchos que **podemos** seguir desarrollando porque la comunidad, la sociedad va evolucionando y **nosotros tenemos** que ir respondiendo a esos conflictos que van surgiendo en los nuevos contextos (..) y **tenemos** que ir evolucionando **nuestras** técnicas, evolucionando **nuestras** perspectivas y esto en concreto para mí también es uno de los mayores peligros, de los mayores problemas de la mediación y de la resolución de conflictos y **estamos** bastante anclados en prácticas y estrategias que hace veinte o treinta años ya estaban allí».

Nell'esempio riportato si può notare il frequente ricorso all'aggettivo possessivo "nuestros-as" e alla prima persona plurale dei verbi: in questo modo il mediatore si avvicina agli interlocutori e, anzi, diventa uno di loro, eliminando qualsiasi barriera o distanza.

d) RICORSO A STRUMENTI ESTERNI QUALI LAVAGNA, SLIDES, MICROFONO

Alzate è un oratore che ricorre moltissimo alla prossemica, come egli stesso afferma. In diverse occasioni oltre al contatto visivo, sempre attivo, Alzate accompagna le proprie parole con gesti (indicando, ad esempio, la persona alla quale si rivolge), con movimenti della testa, con sguardi e, inoltre, si avvicina fisicamente ai suoi interlocutori:

A: «lo que pasa es que soy muy gestual y entonces cuando tengo un micrófono (2'') [...]».

In questo caso Alzate accompagna il tutto con un gesto che indica confusione, a sottolineare il fatto che essendo lui un oratore che gesticola molto per esprimere i concetti, va in confusione quando, per esempio, si trova limitato a causa di un microfono.

A proposito della sua gesticolazione, ecco un esempio:

A: «Y un poco esa perspectiva que venimos trabajando ya en nuestro equipo desde hace una serie de años, es la que yo quiero comunicaros en estos dos días (..) ehm (..) básicamente **aquí (rivolge lo sguardo alla lavagna, tocca e indica quanto scritto)** ehm (..) ehm (..) el primer punto va a ser un poco los componente más **entre comillas (e accompagna l'espressione con il gesto delle mani che richiamano le virgolette)** ideológicos [...]».

e) DOMANDE DIRETTE

Alzate si rivolge ai suoi interlocutori spesso in maniera diretta trasformando il suo discorso in un vero e proprio dialogo e cattura in questo modo l'attenzione del pubblico che si trova ad interagire in maniera attiva con lui.

Talvolta le domande sono intervallate da pause lunghe e vengono ripetute più volte al fine di enfatizzare il concetto e di coinvolgere in prima persona gli ascoltatori:

1. A: «¿Han hablao de posiciones e intereses, Mara? ¿SÍ? (n) ¿conocéis la diferencia ente posiciones e intereses, verdad? ¿Conocéis?».
2. A: «Vosotros habéis venido aquí para aprender a ser terceras partes: ¿sí o no? (n) ¿Sì o no? ¿Por qué quereis ser tercera partes? ¿Quién os ha dicho que para resolver conflictos en vuestras comunidades, en vuestros entornos, tenéis que ser terceras partes?».
3. A: «¿Con quién tenéis conflictos?» (3'') «¿Con quién tenéis conflictos?».
A: «¿Con quién tenéis conflictos?» (indicando uno dei suoi interlocutori, B).
B: «Con el vecino».
A: «Con quién tenéis conflictos?» (rivolto ad un altro interlocutore, C)
C: «Con mis amigos»
A: «Con sus amigos». «¿Conmigo habéis tenido algún conflicto antes de hoy?»
C: «No».
A: «¿Por qué? Porque no teníais relación, no podíais tener conflictos».

f) TONO DELLA VOCE

Alzate è talmente coinvolto dal suo stesso discorso che spesso dimentica la presenza degli interpreti.

A: «Las dos son-insisto (!!) las dos son legítimas (!!) (..) pero desde luego cuando trabajamos en mediación comunitaria tenemos que ser conscientes (!!) que verdaderamente existen las dos sensibilidades existen (!!) en casi todos los trabajaores e-especialistas de conflicto pero tenemos que saber en que contexto estamos (..) y un poquetin e-e no aplicar este-esta mentalidad y este esquema cuando estamos (..) en otra-en otro contexto completamente diferente (2'') insisto (!!) a veces hay discusiones (2'') por- ¡ay perdón!».

Tuttavia, quando vuole rimarcare in modo puntuale un concetto Alzate cambia la velocità del discorso: le frasi diventano più brevi, il tono più pacato, le pause prolungate e accompagnate in molti casi da ripetizioni. Così:

1. A: «Podemos hacer tres cosas (..) primera (2'') ayudar a la gente (..) a que manejan (!) mejor sus conflictos en su vida cotidiana (..) tanto sus conflictos familiares (!) como sus conflictos (..) laborales (!) como sus conflictos comocidadanos (1'') primera (..) **vamos a seguir por una**» (si rivolge agli interpreti).
2. A: «Nadie habla por segunda vez siempre que alguien que no haya hablao la primera quiera expresar su opinión (3''). Nadie habla por segunda vez siempre que alguien que no haya hablao la primera quiera expresar su opinión. (3'') Nadie habla por segunda vez siempre que alguien que no haya hablao la primera quiera expresar su comunicación».

In questo caso Alzate ripete ben tre volte di seguito la stessa frase, con intervalli di circa tre secondi tra una ripetizione e l'altra, proprio per portare il pubblico a immedesimarsi nel suo discorso e a riflettere sui concetti espressi.

g) IRONIA

In un testo scritto, in assenza di mimica facciale e della tonalità della voce dell'oratore, risulterebbe probabilmente difficile cogliere le sottili sfumature ironiche del discorso di Alzate legate a questi tratti:

1. A: «[...] Es decir, aquí evoluciona todo, aquí todo cambia (!) aquí hay procesos de com-complejidad (!) pero nosotros tenemos la **piedra filosofal** (!) para responder a cualquier cosa que pase en el futuro (!) (HH) [...]».

In questo primo esempio Alzate ricorre all'ironia per muovere di fatto una critica a coloro che pensano che la mediazione sia la soluzione ad ogni problema. Utilizzando questa tecnica, legata alla prossemica, la sua critica non risulta pesante o eccessivamente negativa e riesce ad avvicinare il pubblico creando con esso un fronte comune.

2. A: «[...] Porque reconozco más o menos que la visión que (..) que (..) los que están promoviendo por lo menos en este contexto la mediación en (..) en Génova, pues, de alguna manera compartimos unas ciertas visiones, unas ciertas líneas generales, **por esto estoy aquí, si no no me hubieran invitado** (HHH)».

In questo caso Alzate vuol far intendere che la visione che lui ha della mediazione è molto simile a quella che hanno i mediatori che operano a Genova e che l'hanno inviato alle giornate di formazione. Facendo ricorso all'ironia egli rende il discorso leggero e attira l'attenzione del pubblico che risponde infatti con una lunga risata. Alzate avrebbe potuto rendere il concetto senza pronunciare l'ultima frase ma, in questo caso, il discorso sarebbe sicuramente risultato più piatto.

h) AUTOCORREZIONI, RIFORMULAZIONI, ZEPPE, ESITAZIONI

1. A: «[...] Porque reconozco más o menos que la visión **que (..) que (..)** los que están promoviendo por lo menos en este contexto la mediación **en (..) en** Génova, **pues**, de alguna manera compartimos unas ciertas visiones, unas ciertas líneas generales, por esto estoy aquí, si no no me hubieran invitado».
2. A: «Eso nos lleva a una conferencia que dí yo hace poco tiempo pensando en esta visión de como iba a transmitirle le puse el título **de (..) bueno (..) el seminario, el congreso, las jornadas más bien**, eran el futuro de la mediación [...]».
3. A: «**(..) Bien (..) eh (..)** no hay muchos trabajos sobre el tema lamentablemente. Hay bastante experiencias, mucha gente lo hace de manera improvisada, lo que requiere cada vez más es un pensamiento sistemático y desarrollar modelos, **no modelos perdonad, lo de modelos (2'')** **hemos hablao de modelos por la mañana y ahora vengo con modelos (2'')** es desarrollar metodos o procesos para acercarnos, para poder hacer bien esta labor».
4. A: «Me enfadé tanto que le dije que me volvía a San Sebastián y me habría vuelto pero **(..)** en mediación de conflictos, ya sabéis, improvisación, creatividad (1'-2'') y una de las colaboradoras **allí en San (..) en (..) en (..) en Madrid**, me dice [...]».
5. A: «Y lo digo porque en muchos sitios **en donde...**sobre todo en los últimos tiempos, **en donde** uno ya se va quitándose la vergüenza para dejar las cosas que uno piensa, en muchos sitios **en donde** hablo, provoco reacciones en unas situaciones no muy... calurosas, ¿verdad?. De hecho hace un mes me han eliminado **de la... de la** invitación a un congreso que **se iba a.. hac..a celebrar** en una ciudad en España [...]».

Dagli esempi sopra riportati, si evince come in diverse occasioni Alzate si corregge, riformula il concetto, ricorre a zeppe come “pues”, “bien”, “eh”. Tutti questi elementi sono propri del discorso orale, per sua stessa natura caratterizzato da una parte di improvvisazione. Durante il discorso può capitare, infatti, che l’oratore si fermi a riflettere e corregga il suo pensiero, anche al fine di renderlo con maggior chiarezza; o che corregga la sintassi, che ricorra a zeppe, a pause per prendersi il tempo necessario per riflettere su quello che sta dicendo e per meglio rendere i concetti da trasferire.

i) RICORSO A VERBI E PAROLE TRONCHE

In molti passaggi del suo discorso, tipico dell’oralità, le frasi di Alzate sono caratterizzate dall’elisione della “d” intervocalica postonica o da parole tronche:

1. A: «[...] y lo digo porque en muchos sitios en donde...sobre todo en los últimos tiempos, en donde uno ya se va quitándose la vergüenza para dejar las cosas que uno piensa, en muchos sitios en donde hablo, provocho reacciones en unas situaciones no muy... calurosas, ¿verdad?. De hecho hace un mes me han **eliminao** de la... de la invitación a un congreso que se iba a.. hac..a celebrar en una ciudad en España y... tuvieron la delicadeza de llamarme porque ya me habían **avisao**, ya me... ya había parecido los primeros programas, y tuvieros la delicadeza de llamarme y decirme que hubieran estodo encantados de invitarme pero que debido al público que iba a ir que quizá no era adecuado en ese contexto porque todavía la gente que empezaba y que quizá mejor que en otra ocasión, en el futuro, les pudiera hablar pero que no les parecía oportuno que les hablara en esa... y me quitaron del programa que se va a celebrar en este verano, no se ha **celebrao** todavía, pero yo ya no estaré, claro...».
2. A: «Nadie habla por segunda vez siempre que alguien que no haya **hablao** la primera [...]».

Così anche rivolgendosi alla Prof.ssa Mara Morelli o, in altre occasioni, agli ascoltatori con domande dirette:

1. A: «¿Han **hablao** de posiciones e intereses, Mara?»
2. A: «¿Alguien ha pensao algo?»
3. A.: «Yo me he **formao** en mediación comunitaria [...]»
4. A: «Y el mediador va a tener que tomar decisiones y necesita una guía ética **pa-** tomar esas decisiones».

1) STRATEGIE DI FOCALIZZAZIONE QUALI CONTRAPPOSIZIONI DI CONCETTI, NEGAZIONE E STRUTTURE CORRELATIVE DI CONTRAPPOSIZIONE, RIPETIZIONI, DOMANDE RETORICHE COME ¿VALE?, ¿VERDAD?, ¿SÍ O NO? CHE INVITANO IL PUBBLICO AD UNA MAGGIORE RIFLESSIONE

1. A: «[...] en muchos sitios en donde hablo provoco reacciones en unas situaciones no muy (..) calurosas, ¿**verdad?**».
2. A: «[...] Bueno, pero eran estudiantes. Si fuéramos unos de nosotros no serviría, ¿**verdad?**».

Nei due esempi sopra riportati Alzate utilizza la domanda retorica “¿verdad?”: è chiaro che non si aspetta una risposta ma, così facendo, intensifica la forza del concetto appena espresso e cattura maggiormente l’interesse e l’attenzione dei suoi interlocutori.

m) STRUTTURE CORRELATIVE DI CONTRAPPOSIZIONE

A: «[...] la mediación no es lo importante (..) la mediación son las posiciones que utilizamos cuando son necesarias (!) para conseguir un interés (1’’-2’’) y por lo tanto nos tenemos que centrar **no en la mediación sino en el interés** (!)».

In questo caso Alzate ricorrendo alla negazione rende ancora più forte il concetto precedentemente affermato.

n) ELEMENTI TIPICI DELLA CULTURA E DELLA TRADIZIONE SPAGNOLA QUALI, AD ESEMPIO, LA TENDENZA A NON UTILIZZARE TERMINI DI LINGUE STRANIERE E A TRADURRE TUTTO NELLA PROPRIA LINGUA

1. A: «tenemos que cambiar el **chipe**».
2. A: «[...] como dicen los ingleses en ese refrán **que dice que a un martillo todo se le hace clavos**».

o) ENFASI

Un ultimo elemento a cui Alzate ricorre spesso è *l’enfasi*: spesso si lascia coinvolgere dal concetto che sta esprimendo, alza il tono della voce, accentua la gestualità e sottolinea in questo modo, con più forza, il pensiero espresso.

Così:

A: «La realidad es muy compleja (..) los conflictos son muy complejos (..) las personas son muy complejas (..) y por lo tanto (..) no siempre especialmente en el mundo en que vivimos no siempre (..) se puede conseguir por eso digo también mentalidad militarista aquí te pillo aquí te mato (..) aquí cojo el conflicto aquí ponemos el proceso y aquí lo resolvemos (..) por favor (!) ¿de qué están ustedes hablando? ¿Qué es un conflicto complejo? ¿Qué es un conflicto que tiene proceso?».

7. CONCLUSIONE

Il presente lavoro costituisce per me, come ho già affermato nell'introduzione, in un certo senso un punto di arrivo e allo stesso tempo un punto di partenza. Un punto di arrivo in quanto rappresenta quasi un mettere nero su bianco, tutti insieme, quelli che, al termine del mio percorso universitario, sono gli aspetti che più mi hanno interessato: la lingua spagnola, la traduzione, l'oralità e la mediazione.

Allo stesso tempo, però, tutto ciò rappresenta anche un punto di partenza in quanto si tratta di aspetti che ho intenzione di continuare ad approfondire: il mio percorso universitario in senso stretto termina qui, ora, con questo lavoro; il mio interesse per tali argomenti, invece, so per certo che non si esaurisce né qui, né oggi.

L'essere umano per comunicare ha a disposizione il linguaggio, la parola, e questo sembrerebbe garantire nella totalità dei casi l'esito positivo della comunicazione. In realtà, però, le cose non stanno sempre così: non sempre, infatti, la parola è sufficiente per rendere efficace una comunicazione; non sempre uno scambio di parole è sufficiente per capirsi.

Questo è valido non solo tra persone che parlano lingue diverse ma, paradossalmente, anche nel caso di persone che utilizzano la stessa lingua per comunicare.

Tanti sono i linguisti che hanno studiato il ruolo fondamentale del linguaggio non verbale all'interno di una comunicazione orale: più del 90% della comunicazione giornaliera è proprio di tipo non-verbale.

Da Albert Mehrabian, psicologo statunitense di origine armena a Argyle³⁹, in molti concordano sul fatto che gli elementi extra-linguistici concorrono in modo determinante a favorire i processi di socializzazione.

Come si è potuto vedere anche in alcuni segmenti dei video analizzati, senza gli elementi extra-linguistici quali l'intonazione della voce, la mimica facciale, la postura, i gesti, la comunicazione non avrebbe successo, né, tanto meno, il

³⁹ Michael Argyle (Nottingham, 11 agosto 1925 – Nottingham, 6 settembre 2002) psicologo inglese dedito soprattutto alla psicologia sociale con particolare riferimento al linguaggio del corpo e all'importanza degli elementi extra-linguistici nella comunicazione. Tra le sue pubblicazioni più conosciute, figura *Il corpo e il suo linguaggio. Studio sulla comunicazione non verbale* (Ed. it. Zanichelli, 1992)

superamento di eventuali conflitti: a volte, in un certo senso, la parola potrebbe risultare quasi superflua.

E ancora una volta torniamo così al tema della mediazione e alla sua urgenza.

Avrei potuto visionare, trascrivere e analizzare video di qualsiasi argomento, ma fin dalla prima volta che mi sono avvicinata alla mediazione, e soprattutto alla mediazione dei conflitti, fin dal primo incontro con il Professor Alzate, sapevo che questo sarebbe stato il “mio tema”. Per varie ragioni. Ma su tutte prevale quella che, per certi versi, accomuna, se così si può dire, mediazione e oralità: se manca qualcosa si corre il rischio di sentire senza ascoltare; senza capire realmente il messaggio. Ma anche, dall’altro lato, se manca qualcosa si corre il rischio di voler far valere soltanto la propria idea, senza ascoltare l’altro, le sue ragioni e le sue motivazioni e senza, in definitiva, cercare un punto di incontro.

In conclusione penso, anche per esperienza personale, che il tema della mediazione sia ancora troppo poco affrontato e troppo poco applicato. Forse talvolta addirittura sottovalutato.

Certo, in un contesto multiculturale quale è Genova, l’Europa e il Mondo, un percorso di mediazione sarebbe di grande aiuto.

8. BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

- Alighieri, Dante (1980): *La Divina Commedia, Inferno*, Editori Riuniti
- Alzate Saez de Heredia, Ramón (2022): *Análisis y resolución de conflictos: una perspectiva psicológica*, ed. Universidad del País Vasco
- Alzate Saez de Heredia, Ramón (2000): *Resolución del conflicto: programa para bachillerato y educación secundaria (2 vols.)*, ed. Mensajero
- Alzate Saez de Heredia, Ramón (2014): *Resolución de disputas en línea (RDL): las claves de la mediación electrónica*, ed. REUS
- Anastasia, Stefano (2021): *Polarizzazione sociale e sicurezza urbana*, ed. Carocci, Roma
- Beniscelli, Alberto (1992): *La Liguria. Dal Cinquecento al Settecento*, in: Francesco Bruni (ed.). *L'italiano nelle regioni. Lingua nazionale e identità regionali*, Torino, UTET
- Briz Gómez, Antonio (1996): *El español coloquial: situación y uso*, ed. Arco libros
- Briz Gómez, Antonio (2008): *El español coloquial en la conversación*, Ed. Ariel
- Cocito, Luciana (Hrsg.) (1970): *Anonimo Genovese. Poesie*, Roma, Ateneo
- Crescini, Vincenzo / Belletti, Gian Domenico (1883): *Laudi genovesi del sec. XIV*, in: *Giornale Ligustico*, vol. X, 321-350
- *De Quevedo, F. (1605): Primera parte de las flores de poetas ilustres de España*, Catedra Ediciones
- Galiñanes Gallén, Marta (2019): *La presencia española en Italia: el Lazarillo de Tormes en Ra finta carità de Capriata*, in: *Theatralia. Revista de poética del teatro*, vol. XXI, 109-120

- Gazzo, Angelico Federico (1909): *A Diviña Comédia de Dante di Ardighè tradûta in léngua zeneyze...*, Zena, Stampata da Zuventù
- Goffman, E. (2009): *L'interazione strategica*, Il Mulino, Bologna
- Graziosi, Elisabetta (1993): *Da capitale a provincia. Genova (1660-1700)*, Modena, Mucchi
- Krefeld, Thomas (2008): *La modellazione dello spazio comunicativo al di qua e al di là del territorio nazionale*, in: Gaetano Berruto e altri (eds). *Lingua, cultura e cittadinanza in contesti migratori. Europa e area mediterranea*, Perugia, Guerra, 33-44
- Pettinotti, Paola (2017): *Storia di Genova dalle origini ai giorni nostri*, ed. Biblioteca dell'immagine, Pordenone
- Petrarca, F. (1358): *Itinerarium breve de Ianua usque ad Ierusalem et Terram Sanctam*
- Sanguineti, Edoardo (2005): *Genova per me*, Guida Edizioni
- Toso, Fiorenzo (1993): *Gli ispanismi nei dialetti liguri*, Alessandria
- Toso, Fiorenzo (2020): *Il mondo grande. Rotte interlinguistiche e presenze comunitarie del genovese d'oltremare. Dal Mediterraneo al Mar Nero, dall'Atlantico al Pacifico*, Edizioni dell'Orso
- Toso, Fiorenzo (1997): *Storia linguistica della Liguria, vol. 1, Dalle origini al 1528*, Genova
- Toso, Fiorenzo (2006): *Xeneizes. La presenza linguistica ligure in America Meridionale*, Recco, Le Mani
- <https://comitatodigaranzia.unige.it/>
- <https://cpo.unige.it/>
- www.homelesszero.org

- <https://www.insulaeuropea.eu>
- https://unige.it/unige_gep
- <https://www.rae.es/>
- <https://www.sanmarcellino.it/>
- <https://www.unwomen.org/en/digital-library/publications/2020/04/policy-brief-the-impact-of-covid-19-on-women>

RINGRAZIAMENTI

Non posso concludere il mio lavoro senza ringraziare chi, in un modo o nell'altro, mi ha permesso di essere qui.

Un grazie alla Prof.ssa Errico, per la sua gentilezza, la sua disponibilità e per avermi teso una mano.

Un grazie alla Prof.ssa Morelli, per questo lungo percorso fatto insieme. Grazie per esserci stata sempre, nonostante il passare del tempo e nonostante le pause e le riprese, sempre con lo stesso entusiasmo.

Un grazie alla Prof.ssa Dacrema: grazie per la tenacia, per le parole di conforto e di incoraggiamento, grazie per averci creduto, spesso, più di me.

Un grazie speciale alla mia famiglia e in particolare a mia mamma, che è la mia roccia.

Un grazie diverso, immenso, infinito, che arrivi fin lassù, a Te, Papà. Grazie per ogni singolo istante vissuto assieme, grazie perché ci sei sempre stato e so che, anche oggi, sei qui, con il tuo sorriso e con quello sguardo pieno di orgoglio e di amore con cui mi hai sempre guardata, facendomi sentire speciale. Eri, sei e sarai per sempre l'amore della mia via. E io ero, sono e sarò per sempre la tua bambina. Ti amo. Ovunque tu sia, vivi in me.